TORINO - Un mare di folla al Salone dell'Automobile (pag. 4)

ultima edizione

Anno 103 - Numero 256

giovedì 4 venerdì 5 novembre 1971

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire [illegible]) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno Lire 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino [illegible] automatico 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Libia: Tripoli pts. 9, Bengasi [illegible] 11; Svizzera fr. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Riunite S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10078 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 658.965, 658.644 - 20124 Milano, via Pisoni 30/32, telefono [illegible] - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 682.460 - 16122 Genova, via E. Vernazza 23, telefono 591.073 - Pubblicità commerciale Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana [illegible] il mm) - Posizione dalla rigore aumento 20 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Notiziari Aziende Lire 750 il mm (Edizione antimeridiana 400 il mm) - Finanziari, Legali Lire 500 il mm (Edizione antimeridiana 1100 il mm) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana [illegible], [illegible] il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana 1600) - Economici: vedere rubrica

L'ENTUSIASMANTE 4 a 2 DI SAN SIRO

Un'Inter esplosiva abbatte i robot made in Germany

Il primo gol dell'Inter segnato da Bellugi al 9' di gioco (Tel. Ap)

Diciamo la verità: alla vigilia di Inter-Borussia c'era qualcuno disposto a scommettere sui nerazzurri? I «robot made in Germany» erano stati descritti dai testimoni della storica partita risoltasi per 7 a 1 in loro favore, come degli autentici fenomeni in fatto di tecnica e di prestanza atletica; per di più — trattandosi di robot — essi praticavano ovviamente un armonioso gioco d'assieme senza personalismi, senza fronzoli, mentre la povera Inter, sonoramente battuta domenica per 3 a 1 dalla Roma di mago Helenio, priva di Corso e di Bertini, in precarie condizioni di forma fisica ecc. ecc.

La valutazione preventiva dei valori in campo era netta. Al più si giungeva a ipotizzare (o a sperare) che i tedeschi non avrebbero forzato, più che altro per ragioni psicologiche, magari per non inasprire la folla, nel timore che anche il pubblico milanese avesse la «lattina facile».

E invece è andata com'è andata. Gli uomini dell'Inter in una superba impennata di orgoglio sportivo, e professionale, si sono trasformati di colpo in combattenti gagliardi. Mazzola — che è un autentico asso di classe mondiale — è stato superiore a tutti, ma sarebbe ingiusto non mettere in risalto il dinamismo e l'intelligenza tattica di Bedin (che è riuscito quasi ad annullare il «fenomeno» Netzer); la decisione di Jair, tornato per una sera scattante, coraggioso, filtrante come un vero brasiliano; la generosità di Frustalupi; la potenza e la sicurezza di Burgnich; la duttilità di Facchetti.

Insomma ieri sera, attraverso l'Inter, il calcio italiano ha dimostrato che il secondo posto conquistato ai mondiali del Messico non fu un fatto casuale. Quando i nostri giocatori hanno il coraggio di svincolarsi dal tatticismo micragnoso, che è un male endemico del nostro campionato, non patiscono indagini di nessun confronto. E forse ieri sera si è spiegato un altro arcano. I tedeschi, gl'inglesi e altri ancora, spesso, di fronte a squadre nostrane, sviluppano una vigoria atletica e riserve podistiche che si direbbero sovrumane. Finalmente nella partita di San Siro non è stato così. Picchiavano, saltavano, correvano i tedeschi, ma gl'interisti non erano da meno.

Perchè questa trasformazione? Per rispondere probabilmente non basta citare l'orgoglio professionale di cui si è detto; probabilmente la spiegazione risiede in qualche pastiglietta, che all'estero, segnatamente in Germania, non è verboten come nel campionato italiano. Questo non significa che si debba, o si voglia, riabilitare il doping; è una semplice constatazione e basta.

Come andrà a finire il duello Inter-Borussia sulla strada della Coppa dei Campioni nessuno può dire. C'è un ricorso precedente contro l'annullamento del 7 a 1, ci dovrebbe essere la partita di Berna. I tedeschi probabilmente ieri sera erano in giornata di scarsa vena e certamente sono rimasti frastornati dalla furia iniziale degl'italiani. Ma comunque vada a finire la grande Inter si è riscattata ed è tornata al decoro sportivo che il suo passato le impone.

Servizi a pagina 8 e 9

Tregua nella notte, ma resta la tensione

CASTELLAMMARE E' SCONVOLTA DOPO LE GRAVI VIOLENZE DI IERI

Validi i motivi della protesta, che è degenerata però in assurdi episodi di vandalismo - Settanta sono i feriti (tra i quali 43 agenti) - Sempre grave il giovane colpito da un candelotto lacrimogeno - Auto e filobus incendiati, pali della segnaletica stradale divelti, insegne pubblicitarie e lampioni infranti da teppisti

Una drammatica immagine della battaglia di ieri a Castellammare: gli agenti di polizia si battono con i dimostranti anche sul litorale (Telefoto Ansa)

dal corrispondente

Napoli, giovedì sera.

E' tornata la calma a Castellammare di Stabia dopo i gravissimi disordini scoppiati ieri durante una manifestazione di protesta dei disoccupati e dei «cantieristi» comunali. La notte è trascorsa tranquilla, tuttavia gli animi rimangono inquieti, la situazione tesa. Ma, almeno per il momento, nella cittadina devastata e sconvolta dopo ore e ore di aspri e cruenti scontri con le forze dell'ordine, sono prevalsi il buon senso e la volontà di non alimentare assurde [illegible].

Castellammare di Stabia attraversa una preoccupante crisi economica, con cinquemila persone alla ricerca disperata di un lavoro per combattere gli spettri della fame e della miseria. Basta una piccola scintilla per provocare esplosioni incontrollate di represso malumore. Per questo il questore di Napoli, dottor Zamparelli, accorso ieri sul posto alla notizia dei primi incidenti, ha disposto che gli ingenti reparti di pubblica sicurezza e i carabinieri fatti affluire da Roma, Caserta e Napoli si attestassero fuori dal centro urbano, in modo da intervenire soltanto in caso di assoluta necessità. Anche la saggia decisione del questore è valsa a riportare la calma e il presidiamento delle forze dell'ordine si è rivelato soltanto una misura precauzionale poiché la popolazione è rimasta per tutta la notte chiusa in casa.

Le condizioni dei 70 feriti, di cui 43 tra agenti e carabinieri, sono sensibilmente migliorate. Rimangono, però, sempre molto gravi quelle del sedicenne Gaetano Rapicano, che, colpito da un candelotto lacrimogeno in pieno volto, ha riportato lo spappolamento del bulbo oculare destro e la sospetta frattura del cranio. Il giovane, ricoverato nell'ospedale San Leonardo, ha trascorso una notte agitata, costantemente vegliato dai medici. Oggi sarà visitato da un neurologo e sottoposto ad accertamenti radio-

Adriaco Luise

(Continua in 2ª pagina)

Feroce delitto di malavita presso l'aeroporto di Bresso

Assassinato a colpi di pistola un siciliano stanotte a Milano

Il cadavere, supino su un'aiuola spartitraffico con le braccia incrociate sul petto, è stato trovato all'alba da un tassista - Intorno ci sono tracce d'una furiosa sparatoria

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

Misterioso delitto stanotte a Milano. Un giovane è stato assassinato con due colpi di pistola in fondo a viale Fulvio Testi e il suo corpo irrigidito dalla morte è stato rinvenuto soltanto stamane alle 6,10 da un tassista che stava andando a lavorare. Il cadavere era steso supino sull'aiuola spartitraffico che divide la carreggiata che porta in città da quella che conduce a Bresso. Le braccia erano incrociate sul petto e gli occhi semichiusi.

Della vittima si sa solo che si chiamava Giuseppe Ferrara, di 30 anni, originario di Siracusa, domiciliato in via Londonio 18. La zona dove è stato ucciso, non troppo distante dal campo d'aviazione di Bresso, è nota per essere uno dei luoghi più malfamati della periferia milanese, frequentata dalle passeggiatrici e dai loro protettori. Sul posto sono immediatamente intervenuti due equipaggi della «volante», seguiti dalla sezione omicidi della squadra mobile.

E' quasi certo che il Ferrara è stato ucciso sul posto perchè il cadavere giaceva ai piedi d'un grande cartello segnaletico forato da alcuni proiettili. La circostanza indica che sul luogo c'è stata una furibonda sparatoria. Giuseppe Ferrara, un giovane robusto con un paio di folti baffi, indossava pantaloni marrone, un maglione girocollo pure marrone, un giaccone di pelle e stivaletti di cuoio nero a punta. I pantaloni erano aperti sul davanti e trattenuti da un solo bottone.

Quando il guidatore dell'autopubblica, Ennio Cartilleri, di 41 anni, lo ha visto a terra, ha creduto a tutta prima che si trattasse di un ubriaco. Però, non appena si è avvicinato alla sagoma immobile sull'erba, si è subito reso conto di trovarsi di fronte ad un cadavere. Si è attaccato così al telefono e ha chiamato la polizia.

Un primo esame del medico legale aveva fatto sospettare che il Ferrara, prima di essere freddato brutalmente, fosse stato anche bastonato in quanto sulla fronte alla radice dei capelli s'erano riscontrate vistose ecchimosi. Più tardi, viceversa, lo stesso medico legale ha dichiarato che queste escoriazioni potrebbero essere state provocate da un proiettile radente che abbia sfiorato la tempia. E' parsa questa un'ulteriore conferma che il Ferrara è stato fatto segno a più colpi d'arma da fuoco e non ai soli due che lo hanno fulminato trapassandogli il torace ed il cuore.

La polizia sta cercando di precisare il movente di questo fosco delitto. Le indagini sono appena all'inizio e non si sa quale direzione potranno prendere. Le apparenze sono quelle d'uno spietato regolamento di conti o d'una sfida all'ultimo sangue. Ma è troppo presto per dirlo, perchè del morto, a parte il nome, non si sa ancora nulla di preciso.

c. b.

MARSALA

Il mostro non era solo?

La madre di Antonella Valenti (Servizio a pagina 2)

TORINO

Disordini per l'alzabandiera

Uno dei giovani fermati (Servizio a pagina 4)

In salvo il risultato (ma domenica c'è l'Inter)

Un Toro un po' malconcio dopo l'aspra partita di Vienna

dal nostro inviato

Vienna, giovedì sera.

Si era detto che la prima mezz'ora della partita sarebbe stata la più dura, ieri sera, per il Torino. La realtà ha superato le previsioni: per tutto il periodo iniziale del match i granata hanno dato l'impressione di dover cedere di fronte agli attacchi di un'Austria che aveva trovato uno «sprint» davvero eccezionale per questo incontro.

Che la squadra viennese fosse valida, lo si era già visto nella gara di andata, ma che fosse così dura e cattiva non lo si immaginava: «E' stata la panchina più sofferta da quando sono a Torino», ha detto Giagnoni, e davvero non si stenta a crederlo. Sia pure con grandi rischi e a prezzo di

Bruno Perucca

(Continua in 5ª pagina)

Ferrini, che è stato anche al «Prater» uno dei migliori, esce dal campo con Crivelli

in sintesi

Lunedì i cinesi all'Onu?

NEW YORK — L'Assemblea Generale dell'Onu ha deciso di aggiornare a lunedì il dibattito sulla conferenza mondiale del disarmo proposta dai sovietici. La decisione è stata presa nella speranza che entro lunedì anche la delegazione cinese possa esser presente all'Onu.

Indira a Washington

WASHINGTON — Il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, è giunta ieri sera a Washington. Avrà importanti colloqui con Nixon anche sulla crisi del Pakistan.

Attacco "a tenaglia"

ISLAMABAD — Fonti dei servizi d'informazione pakistani hanno indicato che le forze armate indiane sono pronte a sferrare un attacco «a tenaglia» contro il Pakistan Orientale.

Filippo lascia il polo

LONDRA — Il principe Filippo, consorte della regina Elisabetta, ha deciso di rinunciare ad uno dei suoi sport favoriti, il polo. Il principe, cinquantenne, si è convinto che quello sport non è più per lui.

Dalla protesta dei "cantieristi" è scoppiata una rivolta

I tumulti di Castellammare guidati da "commandos"?

(Segue dalla 1ª pagina)

grafici per stabilire la natura della lesione cranica riportata. Probabilmente sarà sottoposto ad un intervento chirurgico. Numerosi agenti di P. S., tenuti in osservazione per contusioni e ferite non gravi, sono stati dimessi.

Stamane nelle strade e nelle piazze si è lavorato per eliminare i segni della violenta sommossa che ha trasformato la cittadina in un vero e proprio campo di battaglia. Le carcasse delle vetture e dell'autobus dati alle fiamme, i pali divelti della segnaletica stradale, della luce e delle insegne pubblicitarie, ed ogni sorta di suppellettili con cui i dimostranti hanno sfogato la loro furia, sono stati rimossi. Ma l'aspetto di Castellammare è ancora sconvolto e ben difficilmente si riuscirà a dimenticare la drammatica giornata di ieri.

Tutto è cominciato verso le 10 quando i 150 lavoratori dei cantieri «Scuola», recatisi in municipio per ritirare la paga per la seconda quindicina del mese di ottobre, hanno saputo che il loro compenso era stato dimezzato. Invece di prendere 2400 lire oltre agli assegni famigliari, avrebbero ricevuto in tutto soltanto 2100 lire. L'imprevista decurtazione della paga ha suscitato tra i cantieristi (tutti povera gente, in prevalenza sposati e con numerosa prole) un'ondata di malcontento, non certo placata dalla spiegazione: l'amministrazione non poteva integrare il contributo di 1200-1600 lire concesso dal ministero del Lavoro con la somma in precedenza pattuita con le organizzazioni sindacali a causa della difficile situazione economica del Comune.

In un primo momento la protesta dei «cantieristi» si è manifestata con urla e schiamazzi sotto il palazzo municipale; poi è dilagata, trasformandosi con il massiccio sostegno di folti gruppi di disoccupati in una vera e propria dimostrazione di piazza.

Si è tentato di assalire e occupare il palazzo del Comune e la polizia è intervenuta con fermezza. Di qui l'inizio della rivolta. Si sono avuti i primi scontri con le forze dell'ordine, poi è stato impossibile seguire nella loro drammatica dinamica i gravissimi gesti di violenza e di vandalismo che sono seguiti. Non si esclude che fra i «cantieristi» e i disoccupati si siano infiltrati elementi estranei, «commandos» addestrati alla guerriglia, che hanno fatto precipitare la situazione. E' certo che la sommossa si è protratta per ore ed ore, caratterizzata da blocchi stradali e ferroviari e da ogni sorta di violenza.

Le forze dell'ordine, per arginare gli assalti dei dimostranti, sono state costrette a compiere numerose cariche, mentre i dimostranti rispondevano con fitte sassaiole. Nei primi tumulti è rimasto ferito il giovane Gaetano Rapicano e nella cittadina si è diffusa la notizia che fosse morto. Nelle fabbriche, nei cantieri e nelle altre industrie cittadine, gli operai hanno abbandonato i posti di lavoro e sono scesi in strada per dare man forte ai dimostranti. Sono stati momenti terribili: un mezzo pubblico e numerose vetture private sono stati dati alle fiamme, mentre qualche sconsiderato faceva esplodere ordigni.

Il caos e la confusione sono regnati a lungo, ogni attività è rimasta paralizzata e soltanto con le prime ore della sera polizia e carabinieri sono riusciti a riprendere il controllo della situazione.

a. l.

Nella loro furia vandalica i dimostranti più facinorosi hanno appiccato il fuoco anche ad un autobus (Telefoto)

Clamorosa protesta in un quartiere di Roma

Danno fuoco alla scuola (era chiusa per le cimici)

Il provvedimento era stato preso l'anno scorso dall'Ufficio d'Igiene - Gli abitanti, per sollecitare l'interessamento delle autorità, avevano eretto persino dei blocchi stradali - L'incendio stanotte

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Misterioso incendio in una scuola elementare del popoloso quartiere Tufello, all'estrema periferia di Roma. L'ipotesi più probabile è che esso sia doloso, e si riallacci ad una serie di proteste che gli abitanti della zona (una delle più povere della capitale) da tempo hanno espresso per richiamare l'attenzione delle autorità scolastiche.

I locali infatti (quattro edifici prefabbricati in via delle Isole Curzolane) sono chiusi dall'anno scorso perché infestati da cimici ed altri insetti del genere. Il complesso appartiene all'Opera Montessori: il fuoco ne ha distrutto un intero padiglione.

I sospetti sulla dolosità dell'incendio sono avvalorati da una circostanza. Alcuni testimoni, poco prima che divampassero le fiamme, hanno visto uscire dall'edificio alcune persone, che si sono allontanate velocemente su un'auto scura.

Quando i vigili del fuoco, subito chiamati, hanno raggiunto il quartiere Tufello, le fiamme avevano ormai completamente distrutto uno dei padiglioni e minacciavano di estendersi agli altri. In breve tempo però il fuoco è stato domato.

Sono intervenuti anche gli agenti del IV Distretto di polizia per indagare sulla vicenda.

Da quando gli edifici scolastici sono stati chiusi dall'Ufficio d'Igiene, gli abitanti del popoloso quartiere — come si è detto — hanno organizzato ripetute proteste, erigendo addirittura dei blocchi stradali per richiamare l'attenzione delle autorità scolastiche e della pubblica opinione.

Sulle pareti esterne di alcuni padiglioni era stato scritto con vernice rossa: «Basta con la scuola baracca».

Sono proprio tutti questi episodi ad alimentare il sospetto che gli abitanti della zona, esasperati dal disinteressamento degli organi scolastici, mentre il problema della carenza di aule si fa sempre più serio, abbiano voluto mettere in atto la clamorosa protesta dando alle fiamme la scuola infestata dagli insetti.

r. r.

Mandato di cattura per il cuoco sospettato del delitto a Taliedo

Milano, giovedì sera.

(g. m.) Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Alessandrini, ha emesso ordine di cattura nei confronti di Mario Libertini, il cuoco di 42 anni sospettato di aver ucciso a colpi di pistola la giovane vedova Provvidenza Scuderi, di 31 anni, il cui cadavere fu trovato la sera del 21 ottobre in un prato di Taliedo, un terreno di volo, dell'antico aeroporto militare.

Secondo le ultime risultanze, il Libertini, tuttora latitante, pare si sia rifugiato all'estero. Era stato visto la sera del delitto mentre parlava in tono concitato con la Scuderi, che era stata la sua amante.

Secondo la ricostruzione compiuta dagli inquirenti, i due avevano vissuto insieme, a Catania, fino a due anni fa, poi la vedova, stanca delle scenate di gelosia dell'amico, decise di troncare la relazione.

Venne così a vivere a Milano, cercando di far perdere le tracce. Il Libertini, però, era riuscito a ritrovarla: le aveva anche telefonato, preannunciandole il suo arrivo. La donna aveva paura di incontrarlo; saputo che l'amante la stava cercando, aveva provveduto a far tornare in Sicilia, presso i nonni, i due figli, di 12 e 13 anni.

E' stato anche accertato che la sera prima del delitto, il Libertini ha alloggiato in un albergo di Milano. Dopo essersi incontrato con la Scuderi è sparito e vane sono state finora tutte le ricerche.

Carabinieri vestiti da contadini indagano nei dintorni di Marsala

Si spera che il mostro, che ha ucciso Antonella e, forse, anche le due sorelle Marchese, faccia un passo falso - Il magistrato inquirente afferma che le indagini sono a un punto morto

nostro servizio

Marsala, giovedì sera.

«Non è stato uno solo a rapirle, non ce l'avrebbe fatta. Le bambine le hanno prese in due, a tradimento. Poi gli assassini si sono separati: uno si è portato via le sorelle Marchese, l'altro Antonella. E il primo è stato più furbo; il secondo non è stato capace di far sparire il corpo di mia figlia: per questo l'abbiamo ritrovato».

Maria Valenti, la mamma di Antonella, ha, dunque, tracciato una nuova orribile ipotesi sul mistero di Marsala. Non un «mostro», quindi, ma due. Quel che pensa l'ha già detto al procuratore della Repubblica, Cesare Terranova, smentendo recisamente la tesi della vendetta. «Nessuno ci odiava, e poi tre bambine non si schiacciano così» *dice la donna, che s'è appena ripresa dall'ultima crisi cardiaca.*

Maria Valenti tiene in mano l'ultima foto della figlia, quella ch'è stata pubblicata sui giornali, e piange sommessamente. Si sfoga parlando ininterrottamente nel più stretto dialetto siciliano. «Tutti questi parenti che oggi si fanno avanti e che si dicono disposti ad aiutarci, prima non li vedevamo neppure. Siamo partiti per la Germania perché costretti dalla miseria. Spesso, per dare da mangiare ai nostri figli dovevamo ricorrere ai miei genitori, poveri anche loro. Ora tutti ci spalancano le braccia. Il Comune, che non voleva darci la casa popolare, promette il posto a mio marito. Tutte le porte sono aperte. Siamo commossi di tutto questo, ma non possiamo dimenticare».

Le indagini proseguono, apparentemente senza una pista precisa, ma senza dubbio verso una direzione «non incerta». Ormai si è convinti che il procuratore Terranova (da queste parti visto come un Maigret) sappia molto di più di quanto voglia ammettere nelle conferenze-stampa: Ha un «asso nella manica»? Oggi il magistrato è a Palermo per incontrare il prof. Ideale Del Carpio, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università, che sta eseguendo gli accertamenti sui resti prelevati dal corpo straziato di Antonella. Parlando con i giornalisti, Del Carpio (milanese, da molti anni in Sicilia) ha detto che la sua indagine è complessa e richiede tempo. Questo non significa, però, che il perito non abbia ultimato il suo compito: può darsi che Terranova voglia che tutto rimanga segreto.

Il tempo, intanto, lavora a favore del «mostro». «Certo, — *ha detto il procuratore* — se passerà ancora del tempo sarà difficile sapere da un indiziato dove si trovasse quel giovedì 21 ottobre, quando furono rapite le tre bimbe».

Circa cinquecento uomini, tra forze dell'ordine e volontari, hanno preso parte a una nuova battuta in un raggio di 6 chilometri intorno alla scuola rurale dove è stato trovato il corpo di Antonella e allo stabilimento cartotecnico «San Giovanni», dal quale, malgrado le molte voci di dissenso, dev'essere uscito il nastro di carta adesivo con cui la bimba fu immobilizzata dall'assassino.

Il dispiegamento di forze è ingente: la pubblica sicurezza con decine di squadre di «specialisti» opera in città mentre i carabinieri battono le campagne con l'impiego di elicotteri e di sommozzatori, che scandagliano i pozzi alla ricerca delle due sorelline scomparse. E' impossibile, s'è già detto, controllare tutti i pozzi perché nel Marsalese sono cinque o seimila. Sono in azione pure decine di investigatori «mimetizzati» da contadini, camionisti, viaggiatori di commercio: girando e parlando con la gente, del più e del meno, sperano che qualcosa alla fine venga fuori.

«Acqua o fuoco?», è stato nuovamente chiesto al dottor Terranova; il magistrato ha risposto: «Acqua».

All'Assemblea regionale, a Palermo, l'on. Genna (pli), deputato di Marsala, ha commemorato Antonella e ha avuto commosse parole per la scomparsa di Ninfa e Virginia Marchese, dando atto alle forze dell'ordine dell'impegno con cui conducono le indagini.

Antonio Ravidà

Il padre di Ninfa e Virginia Marchese cerca, assieme al cognato, le due figlie scomparse. L'incubo per ora continua

Processo alla domestica che rubacchiava in casa

dal corrispondente

Alba, giovedì sera.

(g. f.) Una domestica di Bra, Anna Molinar, di 49 anni, abitante in via Vittorio Emanuele 236, comparirà domani davanti al Tribunale di Alba, accusata di furto aggravato ai danni della famiglia presso la quale prestava servizio. Secondo l'accusa, la donna, abusando dei rapporti d'ospitalità e di prestazione d'opera, avrebbe sottratto a più riprese dall'abitazione di Matteo Mulassano, di 55 anni, abitante a Bra in via Trento e Trieste, varie somme in danaro per un totale di centomila lire.

I coniugi Mulassano, insospettiti dai numerosi ammanchi che da qualche tempo riscontravano in casa, nell'inverno scorso decidevano di sorvegliare la Molinar. Non era una cattiva idea: il 14 febbraio la sorprendevano infatti mentre tentava d'impadronirsi del portafogli del padrone di casa, che questi aveva lasciato su un tavolo. La collaboratrice familiare veniva così denunciata e rinviata a giudizio per furto.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* regolatevi in modo da non lasciar accumulare le iniziative per cui sia possibile attendere a ciascuna con la dovuta applicazione. *Sentimenti:* le aspirazioni del cuore trovano negli astri validi collaboratori. Gioie. *Salute:* preservate gli organi del capo da eventuali incidenti automobilistici.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* date la preferenza al mattino perché, durante il pomeriggio, il clima cosmico non è più tranquillo e incoraggiante come prima. Prudenza. *Sentimenti:* una deliziosa serata accanto alla persona che vi ama. Scambio di doni. *Salute:* eccellente a fine giornata specie per donne e bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la Luna nel Segno è stimolante, specie per i mezzi di comunicazione, le operazioni commerciali, gli studi, gli scritti e gli esami. *Sentimenti:* hanno un fondamento di serietà le promesse odierne di matrimonio. *Salute:* ottimo il tono nervoso e di conseguenza anche quello fisico.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* previsti risultati rilevanti in particolare se le trattative sono condotte insieme con tipi Capricorno. Non eccedete in fantasia. *Sentimenti:* propendono quasi sempre per le concezioni romantiche dell'amore. Incontri. *Salute:* è buona norma dare spesso una controllatina al peso. Temperanza.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* si prospettano profitti nel ramo dell'abbigliamento per entrambi i sessi, dell'antiquariato e nel commercio artistico. Bene Scuola. *Sentimenti:* permangono i buoni influssi che assicurano l'armonia in famiglia e fuori. *Salute:* regolare il ritmo del sistema cardiocircolatorio. Resistenza alla fatica.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* occupatevi di quelli già in corso, prima di dare il via ai più recenti. L'attività della mente gode dell'aiuto planetario. *Sentimenti:* nulla turba le relazioni private che procedono secondo i vostri desideri. *Salute:* agli intestini e posta il benessere non può mancare. Controllatevi sempre nel mangiare.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* una mattinata caratteristica per le sorprese quasi tutte liete. Seguite l'onda delle ispirazioni anche se vi sembrano insolite. *Sentimenti:* l'aria Urano-Venere ha sempre come conseguenza una rottura affettiva. *Salute:* interessata negativamente la quella delle donne. Siate sempre cauti.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* nel complesso gl'influssi sono favorevoli e contribuiscono al successo nelle operazioni commerciali. Un viaggio vantaggioso. *Sentimenti:* non pretendete, a tutti i costi, di aver sempre ragione con chi vi ama. *Salute:* evitando gli eccessi non correte alcun serio pericolo. Siate parchi nel mangiare.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* lanciatevi perché tre pianeti ospiti del Segno concentrano i loro raggi per farvi ottenere ciò che desiderate. Fortunatissimi. *Sentimenti:* anche Venere si prodiga perché nessuna nube oscuri il vostro amore. *Salute:* con simili premesse non ci pare sia il caso di parlarne. Siate comunque prudenti però.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* l'esito dipende dal modo con il quale saprete imporvi. Lunare presenza nel frattempo di commerciare potrebbe nuocere. Calma. *Sentimenti:* insoddisfazioni lievi nell'ambito della famiglia che vi circonda di premure. *Salute:* chi si è ben coperto ai primi freddi, ora non ha nulla da temere.

ACQUARIO (22 genn. - 18 febbr.) *Affari:* fervore produttivo che si manifesta in diverse direzioni ed è sostenuto da vibrazioni uraniche. Risolto genialmente un caso. *Sentimenti:* complicazioni improvvise che provocano, il più delle volte, separazioni. *Salute:* le donne che guidano l'auto siano di estrema prudenza. In generale è buona.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) *Affari:* non contate eccessivamente sulla fortuna e concentrate invece i vostri sforzi individuali sugli obiettivi da raggiungere. Tenacia. *Sentimenti:* la giornata non offre circostanze particolari per i sogni del cuore. *Salute:* attenetevi ad una alimentazione semplice e non lamenterete disturbi.

La discendente di Mao, invece, fa la diplomatica

Un nipote di Ciu En-lai operaio in Germania Est

Suo padre Kuno nacque dall'amore dell'attuale premier cinese con una cameriera di Goettingen, nel 1924 - A sua volta ebbe un figlio prima di morire in guerra Kuno jr. vive e lavora nella Germania Est - Il nonno cinese lo ignora ancora

nostro servizio

Amburgo, giovedì sera.

Mentre si apprende che la nipote di Mao Tse-tung, signora Wang Hai-yung, fa la diplomatica e farà parte probabilmente della delegazione cinese all'Onu, il settimanale «Stern» pubblica che un nipote di Ciu En-lai, Kuno Staufenbiel, fa l'operaio nella Germania Est. Il giovane è fiero di avere un «nonno» così famoso, anche se suo padre non fu riconosciuto da lui.

La storia pubblicata da «Stern» secondo molti non è attendibile. I biografi di Ciu, fra i quali il famoso Edgar Snow, non ricordano un lungo soggiorno in Germania da parte di Ciu En-lai, del quale si sa per certo, invece, che soggiornò a lungo in Francia, dove fondò il partito comunista degli emigrati cinesi in quel Paese.

Comunque, ecco ciò che racconta «Stern». Il «romanzo» prende le mosse negli Anni Venti in un'osteria di Goettingen frequentata dal giovane Ciu En-lai allora studente presso l'Università locale. Fu in questa osteria che il giovane Ciu si innamorò di Kunigunde Staufenbiel, una delle cameriere del locale. Dall'unione nacque, il 28 aprile del 1924, un grazioso maschietto che fu chiamato Kuno. A pochi mesi dal lieto evento il giovane Ciu si trasferì a Berlino per completare gli studi e i rapporti con la donna si diradarono. Prima qualche lettera poi niente.

Durante la seconda guerra mondiale Kuno venne inviato sul fronte orientale e qui conobbe una ragazza di diciotto anni, Kaethe Pinschen, e divenne padre. L'unione fra il soldato figlio di Ciu En-lai e la giovane fu legittimata un mese e mezzo dopo la nascita. Quindi Kuno senior rimase ucciso in combattimento presso Guttstadt, nella Prussia orientale.

La giovane madre dopo un lungo peregrinare si stabilì in un paese della Germania orientale, insieme al figlio. Di loro per una decina di anni non si sa molto. Kuno jr. (all'anagrafe Wilfried) compì il servizio militare nella marina della Germania orientale ed una volta concluso, nel 1965, fu assunto come operaio addetto alla catena di montaggio di una fabbrica di Zittau nella Germania orientale, con uno stipendio di circa centomila lire mensili.

Al bilancio familiare contribuisce anche la moglie Anita, sposata dal giovane Kuno sei anni or sono. Il nipote di Ciu En-lai, che vive in un appartamento di due stanze ed ha due figli, Simone di 5 anni ed Anke di 18 mesi, non si lamenta. Gli basta sapere che tutti gli operai della fabbrica riconoscono che è nipote di Ciu En-lai. Del nonno ha un vero e proprio culto, sebbene la foto del premier cinese non figuri nell'albo di famiglia.

La nonna, che oggi ha 67 anni, e di cui si innamorò Ciu En-lai a Goettingen quasi cinquant'anni fa, è l'unica a quanto sembra che non ami ricordare Ciu.

(Associated Press)

Chaplin sull'Avenue Charlot

PARIGI, giovedì sera.

Charlie Chaplin è giunto ieri a Parigi, proveniente da Londra, assieme con la moglie Oona e la figlia Geraldine. «L'uomo dalla bombetta», che ha 82 anni, assisterà oggi ai festeggiamenti organizzati in suo onore, in occasione della riedizione di dieci dei suoi più celebri film realizzati fra il 1930 ed il 1948.

Per tutta la durata della festa «Charlot» avrà a Parigi una via con il suo nome: addirittura l'«Avenue de la Grande Armée». La decisione è stata presa dai negozianti, che hanno anche organizzato, fra i loro clienti, un concorso dotato di ricchi premi, sulla carriera del grande attore. La Francia — in qualche misura — è entrata nel clima «chapliniano» con una rievocazione di un'ora e mezzo dal titolo «Quest'inglese di nome Chaplin», trasmessa ieri sera dalla televisione.

Da oggi, in alcuni dei più grandi cinema della capitale, verranno proiettati i film che Chaplin aveva per un certo periodo «tolto dalla circolazione» per evitare — ha dichiarato — che «fossero danneggiati dalle troppo numerose proiezioni». La serie sarà aperta dal celebre «Tempi moderni».

Mille donne all'anno in Francia muoiono per aborto

GLI ANGELI UCCIDONO

In aumento le «pratiche» clandestine - Proposta di legge per autorizzare l'interruzione della gravidanza

nostro servizio

Parigi, giovedì sera.

Le cifre sono discordanti, ma, in ogni caso, drammatiche: ogni anno in Francia si praticano da 300 mila a un milione di aborti clandestini. L'otto per cento di questi interventi illegali riguardano ragazze dai 15 ai 20 anni. L'inchiesta che fornisce questi dati è stata aperta dopo la morte, per pratiche abortive, di una collegiale sedicenne a Limoges. E' risultato che la ragazza, Martine C., è una delle mille vittime che ogni anno miete l'aborto.

Se si pone la domanda, in linea teorica, quasi tutti i genitori interpellati dicono che non si deve fare un dramma se la figlia, nubile, annuncia di aspettare un bambino. Ma, è evidente, ciascuno pensa che queste cose capitano «ad altri». Ben diverse le reazioni, se la domanda è posta a questi «altri».

Il settimanale «Elle» ha fatto l'esperimento. Ha convinto tredici ragazze a prestarsi per il «gioco della verità»: avrebbero dovuto confessare alla madre una fittizia gravidanza. Le future nonne hanno così reagito: 6 hanno definito «tragica» la notizia, 3 hanno messo alla porta le figlie, 2 hanno proposto l'aborto, una si è limitata a parlare di «disonore», e una ha accettato l'arrivo del nipotino.

Un ginecologo, del quale nell'inchiesta non si cita il nome, ha compilato questa statistica: il sessanta per cento delle ragazze, che hanno avuto l'«incidente» della gravidanza, si sottopone a pratiche illecite; il 20 per cento riesce a sistemare le cose con il matrimonio; il resto accetta la maternità, ma, se è studentessa, la ragazza abbandona gli studi, perché, dice, *«nelle nostre scuole non si tollera la presenza di una ragazza incinta»*.

L'aborto è un problema grosso, in Francia. Il «Movimento di liberazione della donna» chiede che sia legalizzato e gratuito. L'opinione pubblica è contraria, ma lo è numericamente sempre meno con il passare del tempo e di fronte all'aumento delle vittime delle pratiche clandestine.

Attualmente la legge autorizza l'interruzione della gravidanza soltanto in un caso: quando il parto può mettere in pericolo la vita della madre. La legge punisce severamente sia chi opera l'intervento clandestino, sia chi vi si sottopone. Ma la *«paura del gendarme»* non ha fatto diminuire le pratiche illecite.

Alcuni progetti per modificare la legge in senso più *«liberale»* attendono di essere discussi in Parlamento. Quello del deputato Peyret, medico, propone che l'interruzione della gravidanza sia concessa anche nel caso di violenza carnale o di incesto, o quando si prevedano gravi malformazioni fisiche nel neonato. L'«Associazione nazionale per lo studio dell'aborto», costituita tre anni fa, aggiunge: *«...anche quando le condizioni igienico-sociali dei genitori non sono in grado di assicurare al bimbo la necessaria assistenza»*.

Non è stata ancora fissata una data per la discussione di queste proposte. Per ora vige la vecchia legge che, come già detto, colpisce severamente i trasgressori. Per sfuggirla si va all'estero. L'inchiesta ha, infatti, accertato che è in aumento il cosiddetto *«turismo abortivo»*. Cresce il numero delle francesi che vanno in Inghilterra, Svizzera e Marocco ad interrompere la gravidanza. In Inghilterra la legge sulla liberalizzazione dell'aborto è entrata in vigore quattro anni fa. All'ospedale del *«National Health Service»* (il servizio di Stato) l'intervento è gratuito. Tuttavia sono numerose a Londra le cliniche private specializzate in questo genere di interventi. La concorrenza è, come si suol dire, spietata. All'aeroporto le clienti vengono ricevute dagli autisti delle cliniche. Non mancano le liti. La concorrenza sveglia la fantasia degli autisti che spesso fanno credere che la clinica dove la cliente aveva prenotato il posto è stata chiusa per ordine della polizia o è andata distrutta per un incendio. Poi si offrono, naturalmente, di provvedere un posto letto in un'altra clinica.

n. s.

donne confidenziale

L'ABORTO VISTO DALLE ITALIANE

In Italia due milioni di aborti clandestini all'anno: una cifra allarmante che quasi tutti ignorano, un problema che si cerca sempre di non affrontare per pigrizia, ignoranza e soprattutto ipocrisia. Ora forse si può sperare in una svolta.

E' stata recentemente presentata dai senatori socialisti, Banfi, Caleffi e Fenoaltea, una proposta di legge che prevede la legalizzazione della interruzione di gravidanza in cinque casi: se la donna ha compiuto 45 anni o abortito cinque volte; se la sua salute è messa in pericolo dalla gravidanza; quando il parto può nuocere alla salute mentale della madre; se c'è, riconosciuta nel feto, una embriopatia incurabile; se la gravidanza è frutto di incesto o violenza carnale.

La donna che vuole abortire dovrà inoltrare domanda, anche se minorenne, ad una commissione formata da un ginecologo, un neuropsichiatra, un assistente sociale non oltre il centesimo giorno di gravidanza. L'interruzione dovrà essere fatta in un istituto ospedaliero. La decisione della commissione è inappellabile. Una proposta, come hanno ammesso gli stessi redattori «timida», ma che già potrebbe costituire un valido sistema per sensibilizzare l'opinione pubblica e arginare in piccola parte quello che è considerato un vero flagello: l'aborto clandestino, del quale incomplete statistiche rivelano tutta la gravità.

Il 74% degli aborti clandestini verrebbe infatti eseguito da gente senza alcuna competenza, il 7,3% da un medico, l'11% da un'infermiera, il 2,1% da una praticona, il 5,2% di propria mano, il 3,1% dal marito o dall'amico. In un numero impressionante di casi l'aborto comporta la morte (non esistono statistiche precise, ma la Francia, che ha al riguardo una legislazione più o meno simile alla nostra, i decessi annuali ammonterebbero a circa 20.000), o moltissimi altri lesioni, malattie croniche o sterilità.

Un'operazione che praticata in ospedale, con l'adeguata assistenza, si risolve assai semplicemente e senza conseguenze in pochi minuti, in altre circostanze può diventare drammatica.

Infatti nella maggior parte dei casi l'aborto viene procurato con rudimentali sistemi di fortuna facendo penetrare nell'utero un qualunque strumento capace di distaccare l'ovulo fecondato: un grosso prezzemolo o pericoloso come l'ago da calza (ma anche altri apparentemente più innocui) provoca con estrema facilità la perforazione dell'utero con conseguenze di emorragia e peritonite. Quando poi l'utero è retroflesso (il che accade frequentemente) l'eventualità di una perforazione è pressoché certa.

Inoltre le manovre abortive possono comportare lesioni al collo dell'utero, dovute all'infezione che si produce quasi inevitabilmente; lesioni croniche alle trombe uterine; lesioni generali all'utero. Un'infezione cronica alle trombe uterine (salpingite) è in seguito causa di gravidanze extra uterine, di aborti spontanei e può richiedere anche la rimozione dell'utero.

Non mancano i rischi anche quando l'elementare operazione sembra coronata da successo, anzi le conseguenze possono riscontrarsi diversi anni dopo: la donna che vuole un bambino e non riesce, dopo molti tentativi a restare incinta, può scoprire che un'infezione dovuta a pratiche abortive ha infettato e ostruito definitivamente le trombe.

Quanto alla morte essa è causata il più delle volte da embolia, quando nel vaso sanguigno perforato entra un poco d'aria, ma molto frequenti sono anche i casi di decesso per infezione o per intossicazione dovuta a certe sostanze ingerite, che qualcuno crede abortive (tristemente famosi i casi di donne avvelenate da decotti di prezzemolo).

Ignoranza, miseria, inadeguata diffusione e conoscenza dei metodi contraccettivi portano così alla malattia, alla morte, alla reclusione. La nostra legislazione persegue infatti con pene da uno a cinque anni i responsabili di aborto: una legge ingiusta che colpisce i poveri e i maldestri indirizzando i più abbienti verso paesi tolleranti come la Svizzera o l'Inghilterra dove esistono cliniche specializzate a questo scopo.

L'aborto in Italia è consentito solo quando la vita o lo stato di salute della madre sono gravemente compromessi. Nessuna considerazione per lo stato sociale ed economico della donna, nessuna riflessione sui problemi della ragazza madre, sugli aspetti umani di una gravidanza non desiderata per molti motivi, gravi disaccordi con il marito, decesso del compagno, situazione finanziaria disastrosa, impossibilità di sposare il padre del bambino ecc.

Per tutte le donne in queste condizioni, l'alternativa è tra un aborto carico di rischi, compiuto in condizioni inadatte, con l'angoscia che nasce dalla insicurezza e un bambino non voluto, che diventerà mal amato o troppo protetto da una madre incapace di placare il suo senso di colpa.

La recente proposta di legge socialista potrà dare i suoi frutti, ma a questa si affiancano iniziative ben più energiche, come quella del Movimento di Liberazione della donna che chiede l'abolizione del reato d'aborto e che l'aborto clinico diventi una prestazione disponibile per ogni classe sociale, per la maternità come libera e consapevole scelta. E' in sostanza la rivendicazione al diritto della donna di disporre liberamente del proprio corpo, di scegliersi un futuro, senza condizionamenti ed timori.

Donatella Giacotto

il nostro giardino

I TULIPANI DEL "JET-SET,,

Vengono dalla Persia e si chiamano Kennedy, Elisabetta - I prezzi

La più straordinaria varietà di fiori nasce dai bulbi del tulipano, giunti in Europa dalla Persia verso il 1500 e diffusisi grazie alla grande coltura fatta dagli olandesi che ne compresero l'importanza commerciale. Oggi l'Olanda esporta i suoi tulipani nel mondo intero. Ogni varietà ha il nome di un personaggio dell'arte, della cultura, della politica, ricorda un avvenimento storico o una ricorrenza importante: ad esempio ci sono il Goya, il generale Eisenhower, il President Kennedy, il Dover, il Paris, la principessa Elisabetta.

I tulipani sono bulbi di forma conica, grossi poco più di una castagna, avvolti da una tunica bruna e lucente. Si interrano da ottobre sino a dicembre e fioriscono, a seconda dell'esposizione e della varietà, verso marzo-aprile. Non temono il gelo e resistono bene sia nelle aiuole sia nei vasi e cassette. La coltura è facilissima. E' sufficiente sistemare il bulbo a 12-15 centimetri di profondità, a seconda che sia della varietà nanissima o gigante; poi lo si copre con terra soffice, torbosa, sulla quale si spargono, per protezione, foglie secche o paglia oppure carta appallottolata, anche di giornali.

Non si deve mescolare letame alla terra perché porta marciume dannosi ai bulbi; al momento dell'impianto o, meglio, della ripresa vegetativa è opportuno spandere un poco di concime chimico ternario. Quindi non resta che attendere: verso la fine di febbraio o a metà marzo si toglie la protezione ed i germogli, già usciti, iniziano la crescita che è rapida. Il prezzo dei bulbi varia dalle 50 alle 80 lire.

Le varietà sono: nanissimi, medi e giganti; di ciascuna esistono numerosissimi tipi. I nanissimi sono alti da 5 a 15 centimetri. Sono molto adatti per giardini rocciosi e per bordure di aiuole. I fiori hanno forme svariate. Ricordiamo i più belli: Cantata; Madame Lefeber rosso vivo con foglie screziate e striate di nero; Purissima di un bel bianco candido; Oriental Splendor, rosso vivo bordato di giallo-oro; Red Riding Hood, scarlatto brillante con foglie tigrate.

I medi raggiungono l'altezza di 30 centimetri, hanno fiori più grandi, quasi sempre doppi; sono molto adatti per la forzatura, cioè per essere curati in modo da fiorire con anticipo. Di questi ricordiamo il Goya arancione brillante; il Marechal Niel giallo sfumato arancio; l'Electra di un bel color rosso cremisi.

I tulipani più diffusi sono quelli a gambo alto. I fiori sono grandi e calici dai colori smaglianti e vellutati con l'interno nero o sfumati oppure dai colori screziati come lo Sweet Harmony i cui petali visti in controluce hanno sfumature che vanno dal giallo-limone al bianco purissimo; come il Gudoshnik i cui petali sono screziati in rosso e arancio: mossi dal vento sembrano fiamme di un fuoco capriccioso.

Fra i tulipani a gambo alto, che comprendono anche i Darwin e Trionfo, vi sono varietà precoci e tardive. Tra i principali ricordiamo il Kansas bianco puro; il Preludium rosa vivo sfumato; l'Aureola rosso vivo a bordo giallo; il Queen of Night di un bel nero vellutato. Alcune varietà hanno un fiore doppio così grande da ricordare le peonie come il Nizza rosso e giallo; l'Eros di un bel rosa carico; il Symphonia rosso carminio; gli elegantissimi Fior di Giglio dal portamento superbo dei quali esistono molte varietà.

Più estrosi per le forme sono i tulipani Pappagallo: i grossi fiori a bordi frangiati ed ondulati, dai colori brillantissimi e screziati ricordano le piume arruffate del pappagallo. Di questa varietà ricordiamo il Black parrot, di un bel nero brillante; il Blue parrot, violaceo ombreggiato di malva; il Phantasy rosa carico screziato in verde; il Texas gold, giallo oro brillante; il White parrot, bianco puro. Vi sono infine i tulipani multiflora, che hanno su un solo stelo un mazzetto di fiori; il President Fuelller è il più noto di questa varietà; i suoi fiori sono rosso scarlatti.

G. Arbarello

Le mostre d'arte a Torino

CITTÀ DEL SOLE

★ CALVI alla Quaglino-Incontri ★ BOZZOLA e le sue strutture

GREGORIO CALVI DI BERGOLO ha studiato all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, poi a Roma e a Parigi, serbando memoria dei più segreti motivi poetici di queste città divenute per lui, al pari di tante immagini della campagna monferrina cui lo legano non pochi ricordi della prima infanzia, fonte inesauribile di ispirazione creativa.

CON UNA NUOVA MOSTRA personale l'artista si presenta in questi giorni alla Quaglino-Incontri (piazza San Carlo 177): 21 quadri ad olio e 15 tempere, tutti recenti, riuniti sotto il titolo «Città e campagna», vale a dire Torino, Roma e il Monferrato, ma non per sottolineare una almeno ipotetica contrapposizione tra l'ambiente naturale e le sue antitesi urbane, perché anzi, nell'opera del Calvi, tra le pietre dei palazzi e quegli scorci del contado monferrino non dovrebbe esser difficile cogliere più d'una coincidenza, o almeno una sorta di relazione tra la metafisica bellezza di certe deserte piazze torinesi, le tensioni di certi scorci romani, fissati nel gioco della luce e dell'ombra, e la decantata figura tratta dalla realtà, passata come attraverso il filtro di un occhio soltanto mentale.

Bisogna subito dire che tra la mente e la mano dell'artefice, in questo caso, c'è fusione assoluta, con una sapienza tecnica volta a dare concreta immagine, e quindi consistenza, al puro sentimento che la informa. Nascono così le cristalline vedute di città ritratte non tanto come sono, ma come l'autore vorrebbe fossero: visioni di sogno, tutte da godere, senza che alcunché possa inquinarne la limpida bellezza, libere da quelle ipoteche che in realtà il progresso tecnologico, di giorno in giorno, non esita a porre.

Lo stesso accade per la campagna dipinta da Gregorio Calvi: una campagna tutta sua, a cui l'artista restituisce quasi per magia una intatta fisionomia monda da contaminatrici presenze di uomini o di animali: ché se mai dovessero esservi, non potrebbero che essere, esse stesse, una emanazione di quel paesaggio ogni volta reinventato.

* *

ANGELO BOZZOLA, pittore e scultore, è nato a Galliate cinquant'anni fa. Tra il 1954 e il 1958 ha fatto parte del «movimento arte concreta». Vennero poi gli incontri che dovevano maggiormente contare per le esperienze cui l'artista si sarebbe quindi indirizzato: cominciando da quello con Pontus che fu un incontro essenzialmente «morale», come dice bene Marco Rosci in una recente pagina introduttiva al libro-scultura di Bozzola, edito a cura dell'International Center of Aesthetic Research, diretto da Ada Minola e Michel Tapié.

NELLE SALE di via Basilica 9, Bozzola è tornato ad esporre in questi giorni, presentando un bel gruppo di recenti realizzazioni in cui ancora una volta pittura e scultura si fondono.

PREZZI: dalle 200-300 mila lire al milione. Ma vi sono anche dei «minimultipli» come il «Trapezio ovoidale», realizzato dalle edizioni Flaviana, che costano poche decine di migliaia di lire.

Le recenti composizioni di Bozzola non sono che il coerente sviluppo di un'attività alla quale l'artista tende a dare anche una teorica motivazione estetica, col richiamarsi agli stessi termini usati per definirne generi e caratteri. In genere Bozzola parte da una superficie metallica: la «superficie-matrice», in quanto attraverso una tranciatura se ne distaccano i «moduli operazionali»: forme metalliche, studiate e sagomate con risegne interne, che consentono talora piegature e quindi la loro utilizzazione in «strutture modulari», non senza «ludico» intervento da parte dello stesso fruitore.

an. dra.

il medico della famiglia

Dopo quella tosse

Il signor G. B. (Torino) ci scrive:

«Mia moglie (70 anni) dopo un lungo periodo di tosse stizzosa ha, durante il giorno, una febbricola fluttuante che non supera 38 gradi interni. Tutti gli esami di laboratorio e radiografici hanno dato esiti negativi. La pressione arteriosa massima e minima è normale, il metabolismo basale è + 8; soltanto il VES è aumentato (26,34 K). Poiché da oltre 40 anni è portatrice di un modesto struma (che però non le ha mai dato noia) è possibile che la febbricola sia conseguente a ipertiroidismo nonostante il metabolismo normale?».

— Il metabolismo basale + 8 e l'assenza dei caratteristici sintomi clinici dell'ipertiroidismo inducono ad escludere che la febbricola fluttuante di sua moglie sia da imputare ad un eccesso di attività della tiroide. Lo struma (gozzo) non è, di per sé solo, un sintomo di ipertiroidismo: si può avere un ingrossamento del collo anche quando la tiroide è ipofunzionante. Sarebbe bene — considerato che l'ammalata ha sofferto di una tosse stizzosa per un lungo periodo — indirizzare la ricerca delle cause della febbricola sull'apparato respiratorio: potrebbe trattarsi di un enfisema bronchiale.

*

Oggi festeggiamo

B. Carlo Borromeo (patrono della Savoia, di Milano, di Arona e del clero), S. Amanzio, S. Agricola, martire col suo domestico Vitale (uno dei patroni di Bologna).

OGGI giovedì 4 novembre: il Sole è sorto alle 7,10 e tramonta alle 17,11. La Luna si trova nel 2° giorno dopo il Plenilunio.

Domani a pranzo

MINESTRINA IMPERIALE — Per una cena elegante ecco una minestra che non richiede molto tempo e che si presenta ottimamente. La dose è per quattro persone: quattro cucchiai di semolino, quattro di parmigiano grattugiato, quattro uova intere, 80 grammi di burro, sale, pepe.

In un recipiente possibilmente non di metallo fate sciogliere il burro a fiamma bassissima in modo che fonda senza prendere colore. Togliete due cucchiai di burro fuso e mescolateli in una terrina con il semolino. Formate un impasto al quale aggiungerete con lenta ed attenta mescolatura, il parmigiano grattugiato molto finemente, le uova intere (una per volta in modo che il composto abbia tempo ed accoglierle e incorporarle gradatamente), il sale ed una punta di pepe.

Rimettete sul fuoco il recipiente con il burro sciolto e questa volta fatelo dorare. Indi versate il composto e cuocetelo in padella, come se si trattasse di una frittata, da tutte le due parti. Se il recipiente fosse di scarsa superficie piana, è preferibile fare due od anche tre frittatine che devono rimanere sottili ma non troppo in modo da poter essere tagliate a quadrettini molto piccoli, dopo che le avrete lasciate raffreddare su un piano di marmo.

Avrete nel frattempo preparato un buon brodo di carne oppure con un dado e qualche odore che occorrerà togliere al momento di servire. Versate nel brodo i dadini e lasciateli cuocere per alcuni minuti. Volendo, si può aggiungere un poco di lingua tagliata a fettine sottili oppure dei piselini molto teneri. Queste aggiunte migliorano la presentazione; la ricetta classica è però senza le aggiunte per consentire di assaporare in pieno il delicato gusto delle frittatine di semolino.

Adele

cronaca cittadina

SUPERMATERASSI ...tutte le grandi marche! TUTTI I PREZZI TUTTE LE MISURE TUTTE LE GARANZIE
Corso Giulio Cesare 27 bis - Tel. 850.857 Via Cibrario 73 - Telefono 746.755 - Torino

Migliaia di visitatori stamane al Salone dell'Auto

E adesso la folla

Ressa attorno alle novità: l'Alfasud e le «128» sportive della Fiat - Esposta la 'quattroruote' lunare

Prima giornata festiva per il 53° Salone dell'Auto. Già ieri, pomeriggio e sera, l'afflusso del pubblico era stato eccezionale. Stamane è ancora aumentato. I parcheggi sono stati presi d'assalto. Molti hanno utilizzato il nuovo posteggio d'Italia 61 collegato al Valentino con un «pullman-navetta» gratuito.

Approfittando del giorno di vacanza sono giunti a Torino moltissimi visitatori [illegible] parte del Piemonte e d'Italia. La folla [illegible] già ai cancelli alle 8. Il Salone resterà aperto, ininterrottamente, [illegible] alle 22,30. Se, come [illegible] è accaduto gli anni scorsi, la ressa fosse [illegible] da non permettere una regolare visita degli stands, i battenti potrebbero essere temporaneamente chiusi.

L'interesse dei visitatori è accentrato quest'anno sulla Fiat e sull'Alfasud, le due Case che presentano le maggiori novità. Le quattro versioni sportive della «128» e la prima vettura italiana prodotta in uno stabilimento meridionale hanno già ottenuto il favore del pubblico. Le loro caratteristiche tecniche, la linea, il prezzo (concorrenziale quello della «128 coupé») [illegible] le auto di media cilindrata) destano interesse. Curiosità anche per la prima auto lunare, esposta dalla General Motors.

Taccuino del Salone

ORARIO E PREZZI — Il Salone sarà aperto ininterrottamente dalle 9,30 alle 22,30. Il biglietto normale costa 800 lire; ridotto per comitive di almeno 25 persone provenienti da fuori Torino 500. Entrambi comprendono anche il tagliando per il Museo dell'Automobile. Ridotto per militari, studenti universitari, mutilati e ragazzi [illegible] lire.

PARCHEGGI — Nella zona di Italia 61, oltre il Museo dell'Automobile, in via Ventimiglia grande parcheggio [illegible] 2500 vetture, collegato al Salone con «pullman navetta» in partenza [illegible] dieci minuti (durata del percorso, 3 o 4 minuti). Il trasporto è gratuito per chiunque esibisca una ricevuta del parcheggio.

Un secondo spazio della capacità di oltre mille vetture è in corso Massimo d'Azeglio, all'angolo [illegible] corso Dante, a duecento metri dal Salone.

PERCORSO DI PROVA — Il posteggio delle vetture di prova è stato spostato nella zona di Italia 61. I visitatori muniti del «buono di prova» potranno lasciare il Salone e rientrarvi dall'uscita del terzo padiglione, su via Petrarca.

LINEE TRANVIARIE — Intensificate le corse sulle linee 1, 1 sbarrato, 18, 16, 50, 67 e 67 sbarrato, che portano una speciale insegna con la scritta «Salone dell'Automobile». Funziona inoltre la linea speciale 88 (tariffa cento lire), con partenza dalla Stazione di Porta Nuova.

PERCORSO DIRETTO — Dall'autostrada di Milano, la via più breve per il Salone (corso Giulio Cesare, Lungodora [illegible], [illegible] ponte sul Po, corso Casale, corso Moncalieri, [illegible]) è segnalata con appositi palline.

TAXI — Sono stati istituiti appositi parcheggi nei pressi delle uscite di corso Massimo d'Azeglio e via Petrarca.

RISTORANTI — All'interno di To-Esposizioni sono in funzione un self-service e ristoranti a orario continuato.

La vicenda della scuola elementare di Pino

In pretura il maestro che ha ferito l'alunno

A giudizio, per falsa testimonianza, anche la bidella e la preside della scuola media - Il medico accusato di omessa denuncia - Il processo sabato

Il discusso maestro della scuola elementare di Pino Torinese Franco Gritti, nato a Venezia 29 anni or sono e abitante in strada Chieri 84, compare sabato davanti al pretore avv. Bedalino, accusato di abuso di [illegible] di correzione e di lesioni, per avere ferito lo scolaro Walter Olivero, di 8 anni, tirandogli in testa una cartella. Con lui vengono giudicati la bidella Anna Quattrocchi in Panarello, la preside della scuola media, prof. Marina Terracina in Dina, che avrebbero dichiarato il falso quando [illegible] le difese dell'insegnante davanti al brigadiere dei carabinieri e davanti al magistrato che conduceva l'istruttoria, ed infine il dottor Giovanni Marocco, 44 anni, imputato perché omise di redigere il referto quando visitò il ragazzo.

Sui fatti accaduti nella scuola di Pino Torinese esistono molte versioni. Gli stessi genitori dei ragazzi sono divisi in due partiti: gli innocentisti i quali hanno chiesto che il maestro continui a svolgere la sua opera senza mutare sistema e i colpevolisti i quali pretendono il trasferimento dell'insegnante. In seguito alle notizie riportate dai giornali, il ministero della Pubblica Istruzione aveva inviato un ispettore, il dott. Michelotti, che redasse un rapporto in base a voci raccolte.

Egli premette che il Gritti fa parte del «movimento di cooperazione educativa e cerca di attuare le nuove metodologie di lavoro». Purtroppo il sistema non ha trovato rispondenza in molti alunni, e *i rapporti di gruppo si mutano in rapporti di relazione impulsiva, dispersiva e sfuggente; per ripristinare l'attività e la comunicazione, il maestro deve ricorrere, troppo frequentemente, a tradizionali mezzi disciplinari: nota* [illegible], *come* [illegible] *e scappellotti*».

E' [illegible] inoltre che l'insegnante si allontanava sovente dall'aula «per lavarsi le mani», lasciando la scolaresca che ne approfittava per far chiasso e per trascendere a piccoli episodi di violenza. Sul caso dell'alunno Olivero l'ispettore riferisce: «E' stato accertato in modo sufficiente che la mattina del 21 gennaio scorso il maestro Gritti colpì al capo con una cartella il ragazzo che batté il viso sul banco procurandosi una contusione ed una lacerazione alle parti esterna ed interna del labbro inferiore».

Testimoniano l'accaduto 5 alunni, mentre degli altri 21 scolari, 5 erano assenti, 5 ammettono la dinamica del fatto senza attribuirne la responsabilità al maestro; ed 11 dichiarano di non aver visto nulla. Il dott. Michelotti spiega le dichiarazioni reticenti o scagionanti il maestro asserendo che data l'atmosfera regnante in quell'aula è facile che alcuni ragazzi non si siano accorti di nulla, e che molti genitori, tra cui la prof. Dina che aveva il figlio in quella classe, abbiano esercitato pressioni sugli alunni.

L'episodio accadde il 21 gennaio, ma l'Olivero non lo raccontò subito. Arrivato a casa disse ai genitori d'essere scivolato su una gomma da masticare. Fu un altro ragazzo a riferirlo. La voce fece il giro del paese, e 4 giorni dopo Walter Olivero confessava: «E' vero, è stato il maestro, ma la bidella mi aveva ordinato di non dire nulla».

Il maestro Gritti, interrogato dall'ispettore, dal sottufficiale dei carabinieri e dal giudice, ha sempre negato. «Si tratta di una macchinazione politica ordita ai miei danni» si è giustificato. Durante l'inchiesta fu accertato che nel novembre precedente un altro alunno, Antonio Caluzzo, aveva subito altre lesioni ad opera dello stesso insegnante. Cacciato di classe per indisciplina, era stato afferrato per il polso e spinto fuori. Se non che il maestro cadde trascinando il ragazzo che riportò la rottura di un dente incisivo.

La madre rinunciò a presentare querela, ma afferma che il giorno dopo, lo stesso Gritti, alla presenza della prof. Dina, avrebbe dichiarato di voler concorrere nelle spese mediche. Il maestro ammette in parte, mentre la prof. Dina smentisce che le dichiarazioni siano avvenute alla sua presenza. «Io sono preside della media — afferma — e nulla ho che vedere con le elementari».

Quello che [illegible] di più nella relazione ministeriale è la conclusione. «In relazione agli accertamenti di cui sopra — afferma l'ispettore — *propongo di non adottare alcun provvedimento di sospensione o di trasferimento d'ufficio dell'insegnante*».

Più realistico è il rapporto del brig. dei carabinieri Cagnasso che ha raccolto e riportato fedelmente tutte le testimonianze dei ragazzi, dei genitori e degli insegnanti. In occasione del dibattimento i genitori dell'Olivero, rappresentati dall'avv. Gian Del Piume, si sono costituiti parte civile. Gli imputati sono difesi dagli avv. Bianca Guidetti Serra, Maria Magnani Noya e Dante Gatti.

La preside, Marina Terracina, e il maestro accusato di maltrattamenti, Franco Gritti

Ladro penzola dal balcone cade, si rompe una gamba

Sotto gli occhi degli agenti che lo avevano sorpreso a rubare - Una notte movimentata: nove persone arrestate

Movimentata cattura di ladri durante la notte: la polizia ha arrestato nove malviventi e ne ricerca un altro che rubava con due complici in un negozio. All'arrivo degli agenti è fuggito, ma ha dimenticato la giacca con i documenti.

L'episodio più grave è accaduto al numero 268 di corso Francia, nei pressi del negozio «Sportman» di Luigi Ferro, via De Amicis 46 di Collegno. Verso le tre e trenta una telefonata anonima ha avvertito la polizia: «Ci sono i ladri nel magazzino. Hanno forzato la porta e acceso la luce di un negozio».

[illegible] due radiomobili. I ladri, però, se ne sono accorti e hanno cercato scampo nella fuga: due si sono rifugiati nell'androne, un terzo si è arrampicato su per le scale. Nell'inseguire i primi, la polizia ha sparato alcuni colpi di rivoltella a scopo intimidatorio. I due si sono fermati e sono stati identificati: Walter Conti, 31 anni, e Italo Cantatore, ventiseienne, che è stato trovato in possesso di numerose carte d'identità false.

Drammatica la cattura del terzo ladro: per sfuggire agli agenti il giovane, che si era rifugiato sul pianerottolo del primo piano, ha raggiunto il ballatoio, ha scavalcato la ringhiera e si è lasciato penzolare nel vuoto. Evidentemente, credendo che il cortile fosse incustodito, sperava di non essere visto.

Invece non ha avuto fortuna: due agenti piantonavano l'uscita e gli hanno intimato l'«alt». Il ladro è rimasto aggrappato al balcone per oltre dieci minuti, i poliziotti hanno chiesto l'aiuto dei vigili del fuoco. Ma prima che una squadra giungesse il giovane, stremato, si è lasciato cadere. Si è rotto una gamba ed è stato accompagnato per le medicazioni al Maria Vittoria. E' Giovanni De Crescenzo, 24 anni. E' stato arrestato per tentato furto insieme con i due complici.

— Alla stessa ora in via Asti 34 tre uomini, tutti giovanissimi, sono entrati nel negozio alimentare di Caterina Scala. Hanno forzato le serrature, caricato cinque scatoloni di conserve su un camioncino rubato. Continuavano nel loro lavoro quando sono sopraggiunti gli agenti. Se ne sono accorti in tempo per scappare. Uno però ha commesso una grave distrazione: per essere più libero nei movimenti, si era tolto la giacca che aveva posato su un tavolo. All'arrivo della polizia non ha avuto il tempo di recuperarla. In tasca aveva una carta d'identità intestata ad Aldo Aversa, 18 anni. Il documento è stato sequestrato. Intanto si cerca il giovane perché chiarisca la sua posizione.

— In via Bioscaro a Barriera Milano poco dopo mezzanotte sono stati arrestati due giovani che viaggiavano su una «500» rubata. Sono Bruno Carboni, 26 anni, e Carmelo Ghiani, ventiduenne. Un terzo complice è riuscito a fuggire.

— Ancora tre ladri d'auto sono stati fermati e accompagnati in questura stanotte alle due. Sono Paolo Antonino Interdonato, 23 anni; Leonardo Guidantone, ventenne, ed Elio Negro, 16 anni. Scesi da una macchina rubata, stavano per impadronirsi di un'altra.

— Alle quattro e trenta è stato arrestato in via Vigliani Ettore Perego, 58 anni, di Vigone. Caricava sulla propria macchina gomme d'auto che smontava dalle utilitarie in sosta. Intendeva rivenderle. Sul sedile posteriore gli sono stati trovati quattro pneumatici.

Giovanni De Crescenzo

temperatura di oggi

massima + 11,5
minima + 2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.): + 2,9; ore 8: + 2,4; press. 751,2; umid. 80%. Cielo quasi sereno. Previsioni, sereno, calma di vento, visibilità buona, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: mass. + 15; min. + 1; ore 8: + 1,4

echi di cronaca

se il TV è da riparare
Telecolor 760.111 - 596.879
Tecnici specializzati vengono subito a domicilio qualsiasi televisore.

idraulico elettricista falegname? tel. 533.502
«Pronto casa» servizio urgente con garanzia, diurno serale festivo.

i peli superflui
[illegible] vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 551.795.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da voi l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie, direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

doposcuola
L'Istituto «Studium» comunica che lunedì 8 novembre avrà inizio, con orario dalle 15 alle 18, il doposcuola per gli allievi delle Scuole Medie Pubbliche. Ratte minime. Facilitazioni. Iscrizioni limitate. Istituto «Studium», piazza Statuto 2 bis, telef. 540.383 - 545.720.

Stasera l'elezione di «Miss Automobile»

Una miss per l'automobile. Viene eletta stasera, al «Trocadero» di via Andrea Doria, tra un folto gruppo di ragazze provenienti da ogni parte d'Italia e scelte nel corso dell'estate dall'organizzatore Luciano Gessati. La vincitrice e le due [illegible] parteciperanno alla finale per l'elezione della «Miss Automobile Internazionale», che si svolgerà la sera di venerdì 12 nel Salone delle feste del Casinò di Saint-Vincent.

Stamane in piazza Castello due manifestazioni di protesta

Incidenti durante l'alzabandiera

Obiettori distribuiscono volantini e gridano contro l'esercito - Dura reazione: bloccati dai carabinieri e percossi da alcuni presenti - Cinque arresti - Una dimostrazione di ex combattenti

Uno dei dimostranti in piazza Castello bloccato durante la manifestazione di protesta

Incidenti stamane alla cerimonia dell'alza-bandiera in piazza Castello per la ricorrenza del 4 novembre, festa delle Forze Armate. Alcuni giovani hanno distribuito manifestini e protestato contro quella che definivano una «macabra cerimonia». C'è stata una dura reazione, sono stati trascinati fino alle auto dei carabinieri e portati in caserma per l'interrogatorio. Nella stessa piazza, intanto, alcune centinaia di mutilati ed ex combattenti hanno manifestato con cartelli contro la mancata estensione ai dipendenti delle aziende private della legge «336» sul pensionamento anticipato.

Alle 10,30 esatte, le maggiori autorità civili e militari della Provincia sono giunte di fronte a Palazzo Madama con un corteo di auto scortato da motociclisti. Mentre sul pennone saliva la bandiera, la banda dei carabinieri intonava l'inno nazionale e un reparto presentava le armi. A questo punto, gli incidenti: alcuni giovani hanno cominciato a distribuire ai presenti (poche centinaia di persone) manifestini di condanna dell'esercito e del servizio militare obbligatorio. I volantini portano la firma del movimento federalista europeo, del movimento antimilitarista e delle federazioni giovanili socialista, socialdemocratica, liberale e democristiana.

Mentre i compagni distribuivano i manifestini, alcuni giovani hanno lanciato grida ostili alla guerra e agli eserciti, ingiurie ai militari. Immediata la reazione dei carabinieri del servizio d'ordine e degli ufficiali degli altri corpi presenti. I manifestanti sono stati subito bloccati e trascinati verso la Piazzetta Reale. Alcune persone vestite da ex-combattenti (medaglie sul petto, cappelli da bersagliere e baschi da paracadutista) si sono fatte largo tra la folla e hanno inferito sui manifestanti ormai bloccati dai carabinieri. Alcuni dei giovani fermati sono stati così percossi, prima di potere raggiungere le «gazzelle» dei carabinieri.

Un gruppetto di neo-fascisti, intanto, girava per la piazza gridando slogan inneggianti all'Italia e all'esercito.

Alla caserma *Podgora*, dopo l'interrogatorio, cinque dei dimostranti sono stati dichiarati in arresto. Per oltraggio è stato arrestato Mario Serragliotto, 47 anni, senza fissa dimora. Per vilipendio, lesioni e resistenza sono stati arrestati Bruno Veneziò, 17 anni, studente, via Spano 11; Gian Antonio Bottino, studente, 26 anni, corso Vittorio Emanuele 189; Giovanni Sallo, 23 anni, corso Duca degli Abruzzi 66, insegnante; Giuseppe Marasso, 29 anni, via Breglio 32, insegnante.

Poco dopo, la cerimonia all'aperto ha avuto termine: le celebrazioni si sono trasferite all'interno di Palazzo Madama, dove il prof. Franchi, presidente della Regione torinese della Sanità militare ha tenuto un discorso commemorativo.

Sino alle 17, con orario continuato, sono aperte ai visitatori le caserme *Cavour*, *Morelli di Popolo* e *Cernaia*. Nei cortili sono anche esposti mezzi e attrezzature moderne in dotazione alle forze armate.

Pensionato di Rivoli scomparso da 4 giorni

E' scomparso quattro giorni fa, a Rivoli, un pensionato di 81 anni, Francesco Giordano. Abitava in via Tolt 3, con una sorella vedova e tre nipoti; da tempo soffriva di amnesie ed era già stato ricoverato due volte a Collegno. Il 31 ottobre è uscito di casa per ritirare la pensione, 70 mila lire: è passato dall'ufficio postale poi nessuno l'ha più visto. I parenti temono che sia stato vittima di un incidente.

La commessa si distrae sparisce un milione

Furto di un milione nella pellicceria Boriello, in galleria San Federico. Un ladro è entrato ieri sera poco prima della chiusura del negozio ed ha approfittato di una momentanea distrazione della commessa per impossessarsi del denaro contenuto nella cassa rimasta incustodita. Poi è scappato facendo perdere le tracce. Vittima del furto è la signora Maria Boriello, di 70 anni.

La proprietaria della pellicceria ha avvertito subito la polizia. Purtroppo la commessa Maria Righeschi, di 32 anni, ha visto il ladro soltanto qualche attimo e non è in grado di riconoscerlo. Ha passato alcune ore in Questura a sfogliare gli album segnaletici, ma senza risultato.

Neonata morente: ha bisogno di latte

Una bambina di 20 giorni, Lucia Depralis, è in fin di vita: ha assolutamente bisogno di latte materno. La nonna ci ha telefonato disperata: «Abbiamo chiesto a tutti; tante promesse, ma per ora nessuna madre si è offerta di venirci in aiuto».

Lucia è ricoverata al Martini di via Tofane. I suoi genitori abitano a Collegno, in via Fratelli Villani 25.

Una bambina di due anni prigioniera in ascensore

Per mezz'ora, salvata dai vigili del fuoco - La porta automatica si è richiusa prima che entrasse anche la madre

Mezz'ora di panico in un caseggiato di piazza Villari 15 per una bimba prigioniera nella cabina di un ascensore. E' Rebecca Gabrin, 2 anni, abita all'ultimo piano con la madre Giuliana di 33 anni.

La madre che sta fuori tutto il giorno per lavoro l'ha affidata a una vicina. Ieri alle 20 la donna è scesa nel suo alloggio per preparare la cena ed ha portato con sé la bimba.

Hanno preso l'ascensore. Rebecca è rimasta per un attimo sola in cabina e la porta s'è chiusa. In quel momento al pianterreno hanno schiacciato il pulsante. L'ascensore si è mosso. Urlo di spavento della bimba che si è aggrappata ai battenti bloccando la cabina, tra il terzo e quarto piano. I vigili del fuoco hanno fatto risalire l'ascensore azionando i cavi. Poi, rompendo un vetro, hanno liberato Rebecca, semisvenuta per lo spavento.

Riassunti dal Comune 136 rilevatori

Dei 387 rilevatori che avevano partecipato all'agitazione contro il Comune ed erano poi stati allontanati dall'incarico, 136 sono stati riassunti. Hanno accettato volontariamente le condizioni previste prima dell'inizio del censimento. Per gli altri 251 nessuna novità: l'assessore alla Statistica Moretti si è dichiarato d'accordo con quanto aveva deciso la Giunta in sua assenza.

148

Vedremo sul video il romanzo di Erich Maria Remarque

I "tre camerati,, sono già a Monza

Nicoletta Rizzi è « Pat » amata da Infanti

Luigi Pistilli, Renzo Palmer e Enrico Infanti sono i protagonisti della vicenda tratta dal celebre romanzo

Milano, giovedì sera.

All'interno del vecchio autodromo di Monza, dove lo scenografo Enrico Tovaglieri ha fatto costruire una piccola osteria bavarese, la regista Lyda Ripandelli sta per terminare gli esterni dei Tre camerati, uno sceneggiato televisivo tratto dall'omonimo romanzo che Erich Maria Remarque scrisse nel 1937. Autori della riduzione sono Giuseppe Bonura e Inisero Cremaschi, lo stesso di « A come Andromeda ». Reduce da « Andromeda » è anche Nicoletta Rizzi, che nei Tre camerati è l'unica interprete femminile: Pat, la ragazza innamorata di Robby. Gli altri protagonisti della vicenda sono Renzo Palmer, nella parte di Otto Köster, ex capitano e corridore automobilistico scatenato; Luigi Pistilli, che ha preso il posto offerto a suo tempo ad Enzo Cerusico, nei panni dell'ex studente di medicina Gottfried Lenz; Angelo Infanti nel ruolo di Robby Lohkamp, il più giovane dei tre camerati e studente in lettere e vita.

La storia è malinconica, come tutto ciò che è nato dalla penna di Remarque; ma, agli aspetti desolati e dolorosi che caratterizzano il racconto e culminano in un finale senza prospettive, fanno da contrappunto risvolti ironici e scanzonati. Dallo stesso romanzo, che Remarque scrisse due anni prima di trasferirsi negli Stati Uniti, fu tratto un film con Robert Taylor, Franchot Tone, Robert Young e Margaret Sullivan, sceneggiato dallo scrittore F. Scott Fitzgerald e diretto da Frank Borzage.

I tre camerati è ambientato nella Germania di Weimar, intorno al 1928: il paese è prostrato dalla guerra e afflitto da una situazione politica ed economica precaria. I tre ex combattenti del romanzo, legati da una profonda amicizia nata nelle trincee delle Fiandre e dalle difficoltà quotidiane del dopoguerra, sono uniti per vivere e per vincere la miseria del momento. Otto apre un'officina di riparazioni per auto, associando i due amici; i tre riescono anche a costruire una macchina da corsa, battezzata Carla, dalle prestazioni incredibili, tanto da imporsi in una gara con i più quotati campioni. Ma presto la situazione precipita: Pat, la ragazza dalla « voce bassa, un po' aspra, quasi rauca, eppur tenera », ha una ricaduta del suo « mal sottile »; Gottfried, avverso al nazismo nascente, viene ucciso da un fanatico seguace di Hitler. Otto vende l'officina e la sua prestigiosa « Carla » per tentare di salvare Pat.

« La scelta del romanzo e la lettura che ne è stata fatta — dice la regista Lyda Ripandelli — vanno oltre la semplice lettura. Il discorso si allarga in quanto non osserviamo i protagonisti al termine del conflitto mondiale, ma dieci anni dopo, quando sono chiamati a fronteggiare nello stesso tempo le conseguenze della guerra e il nazismo che avanza minaccioso. Storie e problemi di interesse sempre vivi: per il reduce non importa quale sia la guerra e quale la situazione del suo paese ».

Enrico Morbelli

"Sai che ti dico?,, dopo Canzonissima

Il nuovo « show » del sabato con la Zanicchi, Minnie Minoprio e la coppia Vianello-Mondaini (ospite Gilbert Bécaud)

Roma, giovedì sera.

Quando la Carrà e Corrado avranno chiuso con Canzonissima, Minnie Minoprio, Iva Zanicchi, Sandra Mondaini, e Raimondo Vianello saranno i protagonisti dello spettacolo di varietà *Sai che ti dico?*, che andrà in onda il sabato sera, alle 21 sul Programma Nazionale, l'8 gennaio. La trasmissione, che sarà in sette puntate sarà realizzata nello « Studio uno » a partire dalla metà di novembre. Regista è Antonello Falqui, le musiche sono di Bruno Canfora.

Per la coppia Vianello-Mondaini si tratta di un ritorno in televisione dopo molto tempo mentre, per Iva Zanicchi il nuovo varietà del sabato sera è una specie di debutto poiché, oltre a cantare, reciterà e parteciperà a scenette e a *sketch*.

Anche per Minnie Minoprio *Sai che ti dico?* è il primo spettacolo in Tv dopo l'apparizione, che l'ha rivelata, nella sigla del programma *Speciale per noi* al fianco di Fred Bongusto. La trasmissione non presenterà la consueta sfilata di ospiti; l'unico personaggio presente in ogni puntata, oltre ai quattro protagonisti, dovrebbe essere Gilbert Bécaud.

La Minoprio sarà la nuova «soubrette» del sabato televisivo

Carnet della lirica

Due voci in barcarola

● UN DUETTO + UN BASSO — Sarò forse « démodé », ma di quella singolare opera che sono *I Racconti di Hoffmann* e che a me piace moltissimo, c'è una pagina che mi manda particolarmente in sollucchero, ed è la celebre « barcarola » per soprano e mezzosoprano. Quando poi a presentarla sono due giovani cantanti, come ci è avvenuto di ascoltare al Circolo Filarmonico di Padova durante un concerto organizzato da Iris Adami Corradetti, allora il sollucchero è doppio. Pensate, una sontuosa voce di autentico mezzosoprano come se ne sentono sempre meno (anzi in Italia non se ne sentono affatto) dal colore denso e dal timbro pastoso, combinata con la morbida e luminosa sonorità di una fra le più belle voci sopranili oggi in circolazione. I nomi: Lucia Valentini (credo ne sentiremo presto riparlare a livello nazionale, e forse più in campo concertistico che operistico) e Katya Ricciarelli (della quale parlammo già in tanti: e si sa, « vox populi, vox dei »). Il risultato: un'esecuzione di valore assoluto, non facile da eguagliare anche chiamando a raccolta i grossi nomi, ovvero un prelibato « dessert » di fine estate. C'era anche un basso, Carlo De Bortoli, un veneto trapiantato a Torino. Canta attualmente nel coro della Rai; ma presto esordirà sul palcoscenico con argomenti di tutto rispetto. Anche di lui non mancherà certo occasione di riparlare.

* *

● ROSA(NNA) RIFIORITA — Dopo il Giacinto (Prandelli), improvvisamente rifiorito lo scorso inverno per una Francesca giunta da Rimini a Brescia, ecco ora che lo stesso fenomeno si è ripetuto in quel di Rovigo per una Rosa (anzi per una Rosanna) di estrazione parigina. Nel Teatro Sociale di quella città, gremitissimo di pubblico convenuto anche da altrove, il 23 ottobre si è avuta infatti la rappresentazione di « Traviata », l'opera scelta per il preannunciato ritorno sulle scene di Rosanna Carteri, che il matrimonio e la doppia maternità avevano tenuta per alcuni anni lontana dal teatro. Scelta particolarmente rischiosa perché, se è vero che il personaggio di Violetta, già in pienezza di carriera, solo a tratti parve coincidere con lo strumento e la tecnica della bella e simpatica cantante veronese, a maggior ragione ciò dovrebbe valere oggi che la lunga sosta non sembra il mezzo più idoneo a recarle giovamento. Grandi feste sono state tuttavia tributate all'insigne soprano che si accingerebbe a riprendere, sia pure con qualche cautela, l'attività.

Giorgio Gualerzi

per voi giovani

Tito Schipa jr. fa fischiare il "Policeman,,

« Combat » è la colonna sonora originale del film « Policeman » in programmazione al « Centrale d'Essai » di Torino. Ne è autore Tito Schipa junior. Il nome è celeberrimo, ma il personaggio è completamente nuovo; Cantautore, non solo non è schiacciato dal peso della gloria paterna, ma porta con spontaneità ed entusiasmo il suo contributo al mondo dell'arte, sicuro di esprimere, di aver qualcosa da dire. Parla con modestia, decidendo di allinearsi con il folto gruppo di giovani che hanno tentato quest'autunno, a Mestre, di farsi notare da pubblico e critici. Dodici fra loro sono stati selezionati per la prestigiosa vetrina di Venezia; Tito Schipa junior è naturalmente fra questi dodici. Si presentò al concorso con una sua creazione intitolata: « Sono passati i giorni », che troviamo nel disco di « Combat ».

Anche il figlio di Tito Schipa si è messo a cantare?

« Almeno mio padre ebbe la fortuna di non doverne rendere conto a nessuno. E' più una cosa da invidiarsi ».

Però con quel nome non è nato come sconosciuto.

« Non credo di essere "conosciuto", nel senso che normalmente si dà alla parola. Lo sarò certamente quando alla tv apparirà il mio « Orfeo 9 ».

Domani a Radio Montecarlo

Per tutta la giornata: Juke-Box. Ore 7: Cambalio del mattino. 9: Pensando a te. 9,30: Fate voi stessi il vostro programma. 10,03: Occhio alla parola. 10,09: Il disco d'oro. 10,39: Appuntamento di mezzogiorno. 11: Lettere d'amore. 11,05: Musica, musica, musica. 11,30: Tutte le canzoni di Mino Reitano. 12,30: Appuntamento con Romina Power. 13,12: Vedette della settimana: I Camaleonti. 13,30: Che c'è di nuovo? 14,20: I favoriti della settimana. 14,30: Pop special. 15: Barzellette sui grandi musicisti. 15,30: Lei, lui e lju... con Antonio e Luisella. 16: Hit Parade Internazionale. 16,30: Stereo 8 e mini K 7. 18: Super Pop. 19: Pop special.

stasera alla Tv

Campione, attento

SECONDO CANALE: due nuovi concorrenti tentano di scalzare il dottor Ruzzier al «Rischiatutto» - PRIMO CANALE: «Marty» all'italiana con Renzo Palmer e Lina Volonghi - Voci nuove per la canzone da Castrocaro

Il dottor Ruzzier

Rischiatutto, il telequiz di Mike Bongiorno (ore 21,15 Secondo Canale) è sempre alla ricerca di un campione non passeggero che gli conservi i favori della platea, divenuta svogliata dopo la caduta dello speziale fiorentino Andrea Fabbricatore. Uscito di scena, giovedì scorso, il commesso genovese Roberto Bembagiori, battuto inaspettatamente sul terreno dell'«Iliade» dove pareva solidissimo, lo scettro è passato al romano (oriundo dalmata) dott. Umberto Ruzzier, il dipendente dell'Alitalia che ha scelto come materia la storia del volo (ma la sa piuttosto lunga anche su altri argomenti) e potrebbe durare a lungo. I suoi antagonisti di stasera sono ancora una genovese, Fiorella Brocchetta, di 26 anni, che si presenta per la musica lirica e l'agente di cambio livornese Corrado Nocerino che risponde a domande su tutti i mammiferi della fauna italiana.

* *

La festa nazionale del 4 novembre ci risparmia stavolta « Tribuna politica », rinviata a domani sera, ed alle 21 in punto può prendere il via, sul Nazionale, un breve ciclo di « original plays » del polacco-americano Paddy Chayefsky, uno dei creatori, negli Anni Cinquanta, della nuova forma di spettacolo di prosa richiesta dal piccolo schermo. L'esordio avviene con Marty il più noto e fortunato dei suoi copioni trasmesso per la prima volta alla tv americana nel 1953 per la regia di Delbert Mann, con Rod Steiger (allora poco noto) e Nancy Marchand nelle parti di Marty e Clara. Lo stesso Mann diresse poi il film che ne fu tratto, nel quale il ruolo del protagonista fu sostenuto da Ernest Borgnine, affiancato da Betsy Blair.

Il regista di questa edizione tv italiana è Emilio Bruzzo, mentre i principali ruoli sono tenuti da Renzo Palmer (Marty), Claudia Giannotti (Clara), Lina Volonghi (la madre) ed Orso Maria Guerrini (Thomas) che abbiamo lasciato appena due sere fa nell'infelicissimo sceneggiato « E le stelle stanno a guardare ».

La trama è assai nota. Si tratta della vicenda d'un uomo comune, un giovane macellaio che vive nel quartiere italiano di New York. Grassoccio, il volto bonario, di carattere introverso, Marty è un timido che soffre molto per il suo aspetto poco attraente, ha grosse difficoltà di comunicazione con gli altri e non riesce a farsi la ragazza.

E' oppresso per di più dalla madre, che gli rimprovera di continuo di non essersi ancora sposato. Incontrerà ad un ballo Clara, una ragazza anch'essa bruttina ed insignificante come lui. Alla madre e agli amici non piacerà, ma Marty è sicuro di avere trovato finalmente una persona con la quale potrà intendersi.

I programmi del Primo sono completati, alle 22,15, da una delle tante passerelle canore di cui va ricca l'Italia. Si tratta stavolta della serata finale di Voci nuove per la canzone registrata nel padiglione delle feste delle Terme di Castrocaro. Daniele Piombi presenta vincitore e vinti di questo XV Concorso nazionale, che ha laureato, com'è noto, Carla Bissi e Mauro Brighetti.

* *

Il Secondo Canale ricupera, alle 22,20 **Speciale scuola** (saltato ieri sera per motivi calcistici), dedicato all'esame della circolare che il ministro della P.I., on. Misasi, ha emanato all'inizio dell'anno scolastico.

Nel corso del servizio, a cura di Giuseppe Barillà, verranno trattati i tre aspetti principali delle nuove disposizioni ministeriali: l'autonomia di ogni istituto scolastico, la valutazione della personalità di ogni singolo alunno, e la ricerca approfondita di rapporti tra insegnanti e allievi. Moderatore del dibattito che si terrà in studio, con l'intervento di studiosi ed esperti del problema, è Ugo Zatterin. Tra i partecipanti: il prof. Gozzer, capo ufficio studi del ministero, lo psicologo Alberto Giordano, il pedagogo Antonio Santoni Rugiu, quattro presidi di scuole medie inferiori e superiori, tre genitori, e quattro insegnanti.

d. g.

oggi sul video

primo canale

- 16 —: **Da Bergamo: Trofeo ciclistico Baracchi.**
- 17 —: **Per i più piccini** (Fotostorie - Le avventure di Porcellino e Capretto).
- 17,30: **Telegiornale del pomeriggio.**
- 17,45: **La tv dei ragazzi** (Il principe del circo - Il sentiero di Philmont).
- 18,45: **Aria di montagna.**
- 19,15: **Sapere** (Storia dell'umorismo grafico).
- 19,45: **Sport - Cronache italiane.**
- 20,30: **Telegiornale della sera.**
- 21 —: **Marty** (con Renzo Palmer e Claudia Giannotti).
- 22,15: **Voci nuove per la canzone.**
- 23,15: **Telegiornale della notte.**

secondo canale

- 17,30: **Inter-Borussia** (replica della partita).
- 18,50: **Concerto della fanfara dei bersaglieri in congedo a Roma.**
- 21 —: **Telegiornale.**
- 21,15: **Rischiatutto.**

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Vita in casa; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Spazio musicale; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Tribuna politica (incontro stampa con il Psiup); 21,30: Destinazione uomo (La grande battaglia contro il cancro); 22,30: Stasera in Europa; 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17: Da Torino corse Tris di trotto; 21: Telegiornale; 21,15: La donna in un secolo di teatro (« Radici »).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: 13 - 14 - 20 - 23

- 13 — Smash! Dischi a colpo sicuro
- 13,15 Con ottimismo
- 14 — Buon pomeriggio
- 16 — Va' pensiero
- 16,20 Per voi giovani
- 18,15 Poker d'assi
- 18,30 I tarocchi
- 18,45 La prima grande guerra e la letteratura
- 19 — Primo piano
- 19,30 Le nuove canzoni italiane
- 20,15 Ascolta, si fa sera
- 20,20 Teatro e letteratura
- 20,50 Concerto di Rafael Kubelik
- 22,45 Chiara fontana
- 22,40 Barabba di Pär Lagerkvist
- 23 — Bollettino del mare
- 23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

secondo

Giornale radio: 13,30 - 15,30 - 19,30 - 22,30 - 24

- 14 — Su di giri
- 15,35 Pomeridiana
- 18,05 Come e perché
- 18,15 Long Playing
- 18,35 Intervallo musicale
- 18,45 I nostri successi
- 19,05 The Pupil
- 20,15 Supersonic
- 21 — Voci nuove per la canzone
- 22 — La staffetta
- 22,15 Le nuove canzoni italiane

terzo

Giornale radio: 21,10

- 14 — Due voci, due epoche: soprani Lily Pons e Maria Callas
- 14,30 Anton Dvorak
- 14,30 Il disco in vetrina
- 15,30 Concerto del fagottista George Zukermann, del violoncellista G. Martorana e del pianista Luciano Bettarini
- 16,10 Musiche italiane d'oggi
- 17 — Fogli d'album
- 17,15 Il XIV Autunno Musicale Napoletano
- 17,30 Orientamenti letterari di oggi
- 17,55 Appuntamento con Nunzio Rotondo
- 18 — Johann Sebastian Bach
- 18,30 Musica leggera
- 18,45 Storia del Teatro del Novecento: « Aspettando Godot », di Samuel Beckett e La cantante calva » di Eugene Ionesco
- 21,40 « Eracle » di John Eaton

gallerie e musei

GALLERIA POLENA (via Amendola 7): Mostra '800 italiano.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Fernando Bignet. APPRODO: Personale di Lucchesi. ARTE CENTRO QUADLINO (piazza S. Carlo 177, telef. 511.101; 512.405): Alla galleria incontri Calvi di Bergolo. Alla sala minima: Massimo Quaglino. GALATEA: opere di Joseph Cornell. GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): personale di Carlo Guarienti. GALLERIA « IL RIDOTTO » (v. Rocca 13, tel. 834.673): personale di Agenore Bertolani. GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Opere selezionate di maestri italiani e stranieri contemporanei. Orario 10-13; 16-20. LA BUSSOLA (via Po 9): Primavera europeana (Scultori e pittori di 12 nazioni espongono dalle più valide tendenze attuali). Or.: 11-13. LA LANTERNA (Moncalieri, telefono 640.294): personale Brunetto, Cesare Zandi, Pignata. LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 38): Mostra personale di Viaco. SETTEBELLO (v. Cibrario 6, t. 509.762): personale Gianni Arbrile. TORRE (Acc. Albert. 3 bis, t. 877.857): Giovanni Pellavidini. Mostra personale. VIOTTI (v. Viotti 8C): personale di Franz Borghese.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20. MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì). BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 8 alle 12,15; dalle 15 alle 23 (chiuso la domenica).

14,8

notizie dello sport

STAMPA SERA
Giovedì 4 - Venerdì 5 Novembre 1971

L'Italia calcistica esaltata (a San Siro e davanti al video) dall'impresa di Mazzola e dei suoi compagni
Il 4 a 2 rimette in gioco anche il valore del Borussia

GRAZIE INTER, CHE SERATA!

Miracolo a Milano

Si ripeterà a Berna?

dal nostro inviato

Milano, giovedì sera.

In un clima di eccitazione collettiva, l'Inter ha travolto il Borussia ed ha compiuto un passo verso i quarti di finale della Coppa dei Campioni. Sulla partita di ieri sera si potrebbe scrivere un libro, ma certe esperienze critiche consigliano di andar cauti e limitarsi alla stesura di poche righe. Dopo la partita in Germania, quella della lattina, i più esperti girovaghi del calcio internazionale avevano sentenziato la prematura eliminazione dell'Inter alla quale auguravano soltanto, con la tenerezza che si usa nei confronti dei moribondi, un addio decoroso, un congedo dignitoso. I campioni della Germania Federale venibano dipinti come autentici mostri, si trattava soltanto di stabilire in quale misura l'Inter sarebbe stata eliminata. Nessun dubbio sul nome delle due finaliste per la Coppa: Ajax, campione in carica, e il Borussia.

Netzer, il capitano, era stato nominato l'erede di Di Stefano, superiore (si sottolineava) a Bobby Charlton e a Eusebio. Contro questo squadrone l'Inter, in pratica, opponeva i suoi «resti»: Mancasano Corso, Bertini e Vieri. Anche San Siro sembrava predisposto alla definitiva sepoltura in campo internazionale dei suoi idoli nerazzurri. Quanta solidarietà per l'Inter, così indifesa, così inferiore all'avversario, fiera soltanto per aver vinto a tavolino la prima battaglia, quella che si riferisce all'annullamento della prima partita. Eccezionali misure di sicurezza erano state predisposte affinché i giocatori tedeschi non finissero vittime dei fanatici. Sembrava di ritornare ai malinconici tempi della guerra: gli italiani su un fronte, i tedeschi sull'altro, in mezzo bombe lacrimogene, idranti, elmetti protettivi, manganelli, jeep della polizia. Una scintilla, e sarebbe stato il dramma.

Un brutto clima, una attesa spasmodica. Ed invece, che cosa è successo? Il Borussia è sceso in campo con la presunzione degli inesperti. Netzer si è esibito come ballerina senza neanche la voglia di alzare una gamba, fino a quando Boninsegna, (forse con il pensiero rivolto alla lattina), non gli ha rifilato un calcio che lo ha messo k.o. E allora l'Inter, scesa in campo con l'orgoglio tipico della squadra di razza, che non è abituata ad essere strapazzata dal pronostico, ha compiuto quel miracolo nel quale i girovaghi del calcio internazionale non credevano. Sul 3 a 1, a nove minuti dalla fine, l'arbitro, il benemerito svizzero Steurer, ha negato un rigore a Boninsegna che griderà per molto tempo vendetta. Wittkamp ha ridotto le distanze all'89', ma pochi attimi prima del fischio finale Ghio ha offerto ai suoi colori il gol del 4 a 2. A Berna, per qualificarsi, il Borussia dovrà vincere almeno per 2 a 0. Ecco perché conviene non scrivere libri sulle partite di calcio. Così, soltanto così, si evita di rendere prolisse le brutte figure.

Non è stata una partita, è stata una esibizione di eccezionale fanatismo atletico, al quale il meraviglioso pubblico milanese ha contribuito con vigore e tenacia. E' stata la festa dell'Inter, la squadra alla quale doveva venire impartita l'estrema unzione, ma è una festa turbata dagli incidenti e dalla fanatica cattiveria con la quale i giocatori si sono affrontati. Il dopopartita sembra il bollettino di guerra. Vogts ha riportato la sospetta lesione del menisco ad un ginocchio; Netzer ha finito la partita con una forte distorsione alla caviglia, che ha contribuito a renderlo vittima del concentratissimo e insostituibile Bedin; Burgnich ha dovuto sottoporsi ad 8 punti di sutura per chiudere una ferita riportata alla caviglia destra, Oriali accusa una distorsione al ginocchio destro, le ammaccature e i lividi sono innumerevoli, questo grazie anche alla direzione dell'arbitro che se fosse stato Lo Bello in una simile partita avrebbe espulso almeno sei giocatori e concesso due rigori, tutti a vantaggio dell'Inter questi ultimi.

Prima o poi sarà bene che anche in campo internazionale (anzi, soprattutto in campo internazionale) venga inserito il controllo antidoping. Altrimenti l'esito di certe partite non è più la conseguenza di chi sa giocare al calcio, ma la sfida fra medici nel ricercare i migliori ingredienti chimici per stimolare al massimo la potenza e la resistenza di un giocatore. Questo non è il caso dell'Inter ieri sera, non osiamo nemmeno pensarlo, ma qualcosa nel campo è parso irreale al punto da contagiare anche i 70 mila presenti. Oggi la lattina, domani il coltello, poi chissà. La pazzia popolare, a volte, è senza limiti e la moralizzazione del calcio va iniziata dai giocatori proprio perché i loro atteggiamenti isterici, la frenesia non istintiva ma sollecitata può creare serie conseguenze.

Dove sta la verità in questo duello che non è ancora finito? Il 7 a 1 di Moenchengladbach o il 4 a 2 di ieri sera? Forse nel mezzo, come sempre.

Franco Costa

Jair, con un guizzo fulmineo, batte Kleff da distanza ravvicinata: il portiere del Borussia, subito dopo la rete, rimane sconsolato sul terreno di gioco

Calcio, calci, emozioni e feriti (come alla guerra)

Tutto qui il Borussia?

Mazzola: "Lasciateci godere in pace questa vittoria,,

dal nostro inviato

Milano, giovedì sera.

Alle 19,45 di ieri sera il primo urlo della tifosi nerazzurre agghiacciò i tedeschi usciti in campo per controllare il verde, le luci e gli spalti di S. Siro. In quel momento Netzer ebbe il presagio della durissima e lunghissima nottata che lo aspettava. E proprio partendo da Netzer dobbiamo incominciare l'esame di questa drammatica partita di Coppa che non ha mai riscontri nelle nostre vicende di campionato; una partita in cui la prestazione del «capitano» tedesco, aggredito, ferito ed anche fuori forma, è stata determinante.

Di fronte al calo di Netzer, azzoppato dopo mezz'ora di gioco, c'è la crescita dell'Inter, un'Inter rabbiosa, orgogliosa, sorretta da un magnifico pubblico. Un'Inter rimaneggiata, che ha sopperito alle assenze di uomini come Corso e Bertini, con un Mazzola straordinario per coraggio e vitalità, con un Bedin umile ma cattivo, con un Frustalupi che, imitando Corso, ha protetto l'area con intelligente senso tattico, lanciando ottimi palloni in avanti.

Fermato Netzer, si diceva alla vigilia della partita, si ferma il 75 per cento del Borussia. Così è stato: la squadra tedesca, pur lottando con bulloni roventi, rispondendo colpo su colpo, è apparsa irriconoscibile rispetto all'esaltante prestazione di Moenchengladbach. Ha subìto quattro gol e, ciononostante, è riuscita ugualmente a segnarne due che, nel conto finale, potrebbero pesare se il primo dicembre a Berna si determinasse una parità di punteggio.

L'Inter, magicamente resuscitata, in una notte di luna piena, avrebbe potuto addirittura restituire ai tedeschi il 7 a 1 se Jair non avesse fallito la più facile delle occasioni da gol sul 2 a 0, se Boninsegna non l'avesse imitato nella ripresa e se l'arbitro non avesse negato due rigori, di cui uno evidentissimo, ai nerazzurri. E' finita 4 a 2 con Invernizzi (che all'andata aveva sbagliato tutte le marcature) portato in trionfo dai suoi giocatori.

Fra le due partite fin qui disputate, nessuna rispecchia esattamente i valori delle contendenti: a Moenchengladbach il risultato venne falsato, ingigantito, dalla lattina che mise fuori combattimento Boninsegna, ieri a S. Siro i tedeschi hanno giocato in evidente stato di soggezione per l'ambiente surriscaldato e per la consapevolezza di affrontare una Inter assetata di rivincita. Forse qualche giocatore del Borussia ha addirittura sottovalutato i nerazzurri. La verità tecnico-agonistica la sapremo al terzo incontro (se si farà, poiché la commissione d'appello potrebbe anche accogliere il reclamo dei tedeschi ed omologare il 7 a 1 del 20 ottobre) sul campo neutro di Berna.

Comunque, sarà il destino in Coppa dell'Inter, ai nerazzurri resterà la soddisfazione di aver riscattato, contro ogni pronostico, la disfatta di Moenchengladbach.

«I miei compagni — diceva Corso, assente ieri sera — hanno disputato una grande partita. Ero sicuro che avrebbero vinto. Questo Borussia non è una squadra di marziani ma è una squadra composta da buoni giocatori. Netzer è un asso, ma Bedin l'ha annullato. E' facile giocare se si è... liberi, come a Moenchengladbach. Ormai non ho più dubbi sulla nostra qualificazione. Questo 4 a 2 è più che sufficiente».

Anche Jair è convinto che l'Inter ha ormai praticamente passato il turno. Ecco come spiega tanto ottimismo: «A Berna non perderemo. L'orgoglio dell'Inter viene sempre fuori al momento giusto. Abbiamo soprattutto dimostrato che fra noi ed il Borussia non esistono quei famosi sei gol di differenza».

Boninsegna ieri appariva sfinito: «Ho effettuato almeno cento scatti a vuoto. Tutti i miei compagni volevano concludere, venivano avanti e tiravano in gol. Comunque, è andata bene lo stesso. Il tanto celebrato Netzer non si è visto. Bedin l'ha ridimensionato. A Berna farà caldo. Il Borussia è una buona squadra, ma due gol li deve ancora fare».

Bedin è stato l'eroe della giornata, uno dei migliori in campo, fra i più attivi, forse la chiave nel giro di marcature attuate da Invernizzi. Alla fine pure lui era stremato. Diceva: «Ho poco fiato per parlare. Penso di averlo già fatto in campo. Mi basta così, credetemi». Era davvero felice questo piccolo Bedin, che era riuscito a cancellare il grande Netzer.

Mazzola è polemico con i giornalisti: «Da dieci anni siamo sulla cresta dell'onda, poi bastano due partite e ci mettono in croce. Abbiamo disputato una grossa partita. Lasciateci godere in pace questa vittoria».

Non sono mancate le polemiche. L'avv. Prisco, vicepresidente dell'Inter, dopo avere esaltato la prova della squadra si è scagliato contro l'arbitro dicendo: «A Milano gli incontri importanti si svolgono regolarmente e la squadra superiore vince anche se ha la sfortuna di trovare un direttore di gara, normalmente grande, che in serata disastrosa nega 2 calci di rigore. Penso che potremo batterci bene anche a Berna e potremmo sconfiggere anche in Svizzera i tedeschi».

I tedeschi partono oggi per Moenchengladbach. Se ne vanno in silenzio: l'orgogliosa sicurezza del risultato di S. Siro che avevano ostentato al loro arrivo a Milano, adesso è diventata rassegnazione. Il 4 a 2 di ieri mette a repentaglio certi progetti e certe ambizioni.

Bruno Bernardi

La lattina ritorna alla ribalta

Domani a Zurigo appello al verdetto del «7 a 1» Reclamo del Borussia e controreclamo dell'Inter

Si parla ancora di lattine. La sfida tra Inter e Borussia, dopo l'entusiasmante battaglia di ieri sera a San Siro, continuerà nei prossimi giorni dinanzi il tribunale della Uefa. Domani a Zurigo, in occasione del sorteggio per gli ottavi di finale della Coppa Uefa, il comitato esecutivo nominerà infatti la commissione giudicante che dovrà prendere in esame il reclamo della squadra tedesca ed il controreclamo dei nerazzurri. Il verdetto emesso da questa commissione sarà inappellabile, dovrebbero quindi concludersi definitivamente le confuse vicende del processo della lattina.

I dirigenti del Borussia, nel loro reclamo, insistono nel fornire una spiegazione dell'episodio, che lo stesso arbitro dell'incontro Dorpmans ha smentito nel proprio rapporto. Si afferma cioè che Boninsegna fu colpito soltanto ad una spalla, che il centravanti dell'Inter simulò l'infortunio poiché la lattina, vuota, non avrebbe potuto in ogni caso provocargli il k.o., che in sede internazionale non esiste l'istituto della responsabilità oggettiva, che il Borussia non deve quindi pagare per un gesto sconsiderato di un solo tifoso.

Nel testo del controreclamo interista, invece, si dice che la controparte con i suoi meschini tentativi di alterare le reali vicende ha messo ancor più in luce la debolezza della propria tesi difensiva, che il Borussia è stato trattato fin troppo generosamente dalla delibera della commissione. Per quanto riguarda la sospensione di Mario Corso sino al 31 dicembre 1971 l'Inter tiene innanzitutto a chiarire che le espressioni attribuite al giocatore in relazione al verdetto non sono vere.

Il calcio parlato del mago e dell'antimago

HERRERA

"Andiamo a Torino per onorare lo sport,,

ROMA, giovedì sera.

Spenti i teleschermi, esauriti i consueti commenti, i tifosi della capitale tornano a sognare. L'esaltante prestazione offerta dagli uomini di Invernizzi contribuisce indirettamente ad accrescere il valore della vittoria ottenuta dalla Roma sui nerazzurri. Helenio Herrera, maestro di furbizia, non sfiora neppure il paragone. Ma non si fa sfuggire l'occasione per tessere gli elogi dell'Inter che significano in fondo elogi per la propria compagine.

«La squadra nerazzurra ha disputato una partita strepitosa — ha dichiarato subito dopo aver assistito alla gara in televisione — ridimensionando notevolmente il Borussia che ha segnato due gol fortunati. Sono rimasto sorpreso soprattutto dal ritmo imposto dai campioni d'Italia ed avversari che su questo piano apparivano pressoché imbattibili».

Dunque, di riflesso, la Roma è stata proprio grande! Helenio resiste ancora e preferisce abilmente sviare il discorso. Per scaramanzia aspetta probabilmente una valida controprova che il calendario gli offre fin dalla prossima domenica. Juventus-Roma cade in un momento particolare per le due compagini.

«Sarà una partita durissima per noi — commenta il "mago" con tono estremamente cauto — i giovani juventini stanno uscendo fuori con la prepotenza dei fuoriclasse. Non poteva essere altrimenti. Il successo sul Milan ha galvanizzato la squadra che adesso cercherà una conferma davanti ai propri tifosi. Ritengo la Juventus superiore alla Roma, ma questo non vuol dire che siamo già battuti. L'importante è che i miei giocatori sappiano battersi come hanno fatto domenica scorsa. Allora, nessun traguardo sarà impossibile. Andiamo a Torino per onorare il football con una partita degna del valore delle due compagini. Proprio nel nome dello sport cercheremo di cancellare gli incresciosi episodi accaduti l'anno scorso. Vinca chi lo merita di più. Ma trionfi l'amicizia e la sportività dei 22 giocatori in campo».

Con questo appello il «mago» intende allontanare il probabile clima di ostilità che potrebbe nuocere alla sua squadra. Nello stesso tempo sta scrupolosamente preparando la trasferta che potrebbe significare una svolta clamorosa nel campionato dei giallorossi. Il trainer appare seriamente tentato a mandare in campo la formazione a tre punte che mise in seria difficoltà i campioni d'Italia. Ma Cappellini non si è rimesso completamente dall'infortunio che gli capitò durante la gara di domenica scorsa e forse questo finirà per costituire un comodo alibi per ripiegare su uno schieramento più prudente. Si parla del terzino Scaratti all'ala, che cederebbe il suo posto al rientrante Petrelli. Ma c'è anche la candidatura di Del Sol nel ruolo di estrema sinistra.

Oggi Herrera si accerterà sulle condizioni dello spagnolo e di Cappellini nel corso di una partita amichevole che la Roma disputerà a Ostia. Al momento Helenio non ha ancora scelto la tattica da adottare. Il ricordo di una Roma battagliera e aggressiva con La Rosa, Zigoni, Cappellini e a tratti con Amarildo in attacco, lo esalta. Ma domenica non si giocherà all'Olimpico.

Mario Bianchini

VYCPALEK

"Ora siamo lanciati non ci sorprenderanno,,

Esistono i maghi? La domanda potrebbe apparire come premessa di un'inchiesta sulle scienze occulte. In questa sede vogliamo più semplicemente parlare dei maghi del pallone, e neppure di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia (vedi film omonimo), ma del solito Helenio Herrera, che ormai dall'«epiteto» mago non si stacca più.

Risponde un suo collega, direttamente interessato alla questione, Cestmir Vycpalek, che, per essere boemo, dovrebbe capirne più di vampiri, che si cimenta tuttavia anche sulle formule magiche, per scoprire prima di domenica se il suo avversario di panchina è mago oppure no.

«Credo che i maghi esistano — afferma l'allenatore bianconero. — Io, almeno, ho questa idea».

«Allora anche la Juve farà la fine dell'Inter, per i poteri sovrumani di Helenio?».

«Ai maghi non crede più nessuno, io sì, ma non i miei ragazzi...».

Cade ben presto il tentativo di scoprire i risvolti magici di Juventus-Roma, rimangono sulla bilancia della partita le questioni puramente tecniche:

«La Roma è reduce come noi da un brillante successo, sul nostro campo potrà però giocare più serenamente, senza l'assillo di un'immediata conferma. Per noi il gioco sarà diverso: dovremo attaccare per vincere, superare la difesa giallorossa, che sarà sicuramente superaffollata, e stare attenti a non farci beccare in contropiede».

«Tornando al "match" di S. Siro, non crede che l'assenza di Maldera e Rosato abbia influito notevolmente sul rendimento dell'intera difesa milanista? Anastasi e Bettega non si sono trovati in posizione di vantaggio?».

Sabadini è considerato l'acquisto più importante del Milan in questa stagione, Anquilletti ha dimostrato in più occasioni di essere un difensore con le carte in regola, l'assenza di due titolari nel complesso rossonero non può aver determinato un crollo così clamoroso».

«Lo avrebbe determinato nella Juventus? Vi troverete in difficoltà domenica prossima se Morini e Bettega non dovessero essere disponibili?».

«Dovremmo cavarcela egualmente con le eventuali sostituzioni di Roveta e Novellini».

La Juventus gioca questo pomeriggio, alle 14,30, un incontro amichevole a Biella con la squadra di Molina. Scenderanno in campo tutti i giocatori, ad eccezione di Bettega ed Alessandrelli, quest'ultimo impegnato domenica con la squadra Primavera contro il Torino. Formazione di partenza: Carmignani; Spinosi, Marchetti; Furino, Salvadore, Roveta; Haller, Causio, Anastasi, Capello, Novellini. Morini dovrebbe scendere in campo per 45' con Piloni, Savoldi, Longobucco e Cuccureddu.

Salvatore Rotondo

Testimonianza inedita e sconcertante

Un industriale vide il Pinelli presso la Banca dell'Agricoltura

Anche Guida, ex questore di Milano, citato come «mezzo di prova» dai difensori del prof. Baldelli (querelato dal commissario Calabresi)

nostro servizio

Milano, giovedì sera.
Un nome nuovo appare nelle cronache del caso Pinelli. E' quello di un piccolo industriale, fabbricante di valige in quel di Cene, provincia di Bergamo. Si chiama Fiorenzo Novali, ha trentanove anni. Un signore ben piantato, dallo sguardo vivo e dal naso energico, che potrebbe dire una parola di grandissima importanza non soltanto sulla fine dell'anarchico precipitato dalla finestra della questura in via Fatebenefratelli, ma anche sulla strage nella Banca dell'Agricoltura.

L'industriale Novali è stato citato come «mezzo di prova» dagli avvocati Marcello Gentili e Bianca Guidetti Serra, difensori del prof. Pio Baldelli, querelato dal commissario capo della questura di Milano. Come tutti sanno, il settimanale «Lotta continua» (di cui il Baldelli era direttore e quindi responsabile) aveva imputato la morte del Pinelli ai funzionari della questura milanese, ed in modo particolare al Calabresi.

Come entra il Novali nella complessa vicenda? In modo clamoroso, tanto da indurre molti a domandarsi come mai la sua testimonianza non sia stata valutata in precedenza con maggior attenzione. L'industriale sostiene di aver visto Giuseppe Pinelli in piazza Fontana, al momento in cui esplose la bomba nella Banca dell'Agricoltura. Il riconoscimento avvenne — sostiene il Novali — quando gli capitò sotto gli occhi una fotografia dell'anarchico, sebbene in quel ritratto non portasse la barba a pizzo che gli ornava il mento negli ultimi tempi.

E' evidente che gli avvocati Guidetti Serra e Gentili avanzano dei sospetti su questa testimonianza: come è stato possibile un riconoscimento di quel genere? Per caso «qualcuno» ha mostrato in precedenza la fotografia del Pinelli al Novali, specificandogli di chi si trattava?

Se i due legali riuscissero a raggiungere una dimostrazione in questo senso, od almeno un ragionevole dubbio, sarebbe agevole dedurne che attorno al Pinelli è stato montato un castello di indizi, in modo da presentarlo come responsabile di una strage che non avrebbe commesso.

L'istanza per l'escussione del Novali è stata presentata ieri mattina dai difensori del Baldelli al giudice istruttore dott. Gerardo D'Ambrosio ed al procuratore generale dottor Luigi Bianchi d'Espinosa, quest'ultimo come pubblico ministero nella nuova inchiesta da lui stesso riaperta.

Nell'istanza si indicano altre persone come «mezzi di prova»: nomi scottanti, che entrano in piano nella responsabilità per la strage nella Banca. Fra i citati vi è ad esempio un personaggio piuttosto noto in certi ambienti milanesi: si tratta di Nino il fascista, nome — diciamo così — d'arte di Nino Sottosanti: un tipo dalla faccia scura, con lunghe basette, incline a indossare maglioni neri. Questi, sospettato per certi rapporti con il Pinelli, sostiene che al momento dell'attentato, si trovava in un'altra banca per incassare un assegno. E' stato lo stesso capo della squadra politica di Milano, dottor Allegra, a smentirlo: «Sottosanti riscosse l'assegno alla mattina, poco prima delle passo di mezzogiorno». Perché mente? Avrebbe avuto quindi il pomeriggio libero per movimenti che fino a questo momento non sarebbero stati precisati.

Un grosso nome appare nella lista dei «mezzi di prova»: quello dell'ex questore di Milano, Marcello Guida: a lui si chiede che spieghi certi contrasti fra le sue prime dichiarazioni, subito dopo la morte del Pinelli, e quelle successive rilasciate dai suoi funzionari. La difesa di Baldelli intende chiarire in modo particolare quali elementi fossero stati forniti all'ex questore dai subalterni, per consentirgli di dichiarare che l'anarchico «si era ucciso, perché ormai incastrato?», cioè davanti all'evidenza della sua colpa.

r. a.

Il questore Guida durante un servizio d'ordine pubblico

Il celibato ecclesiastico: ha vinto la tesi di Paolo VI

Dopo il no ai sacerdoti sposati i preti spretati aumenteranno?

Alcuni membri del clero protestano: «Il Sinodo è stato il trionfo dell'autorità sotto le vesti della democrazia» - Tra l'altro si è parlato poco delle condizioni economiche dei preti, senza proporre concreti rimedi

servizio particolare

Città del Vaticano, giovedì sera.
Paolo VI ha vinto la battaglia decisiva che aveva come posta il celibato ecclesiastico. E' questo il giudizio unanime degli osservatori ecclesiastici e laici dopo la votazione con la quale il Sinodo, a grande maggioranza, si è pronunciato per la conservazione integrale della legge celibataria imposta ai sacerdoti della Chiesa cattolica latina dal Quarto secolo in poi.

Le speranze palesi ed occulte di molti preti sono finite. Non è possibile il connubio tra la missione sacerdotale e il matrimonio, ha stabilito il sinodo, schierandosi a fianco di Paolo VI.

Nessuno che avesse letto le ferme dichiarazioni della enciclica sul celibato sacerdotale emanata poco tempo addietro o la lettera sullo stesso argomento scritta da Paolo VI nel febbraio del 1970 al cardinale Villot, vero e proprio «aut aut» fatto ai preti anticelibatari, avrebbe potuto pensare che la questione potesse essere risolta in altro modo.

Paolo VI, così facendo, tentava una carta estremamente rischiosa, metteva in giuoco l'autorità dei suoi precedenti pronunciamenti e la sua stessa credibilità di fronte ai fedeli. Che sarebbe avvenuto se fosse stato messo in minoranza al sinodo o se la legge del celibato ecclesiastico avesse provocato una frattura di opinioni tra i vescovi? Ha avuto coraggio e oggi si parla della sua vittoria.

Il celibato dei preti resta. E' stata cancellata la richiesta di togliergli il valore di legge, di tramutarlo in una scelta facoltativa, sono state respinte le obiezioni di coloro che considerano la vita celibataria dei preti come causa di nevrosi e di stati angosciosi, propri della solitudine e del non completamento affettivo. San Pietro non era sposato?, è una delle principali obiezioni degli anticelibatari. Ha risposto loro nel sinodo, in tono semiserio, uno dei più giovani vescovi africani, mons. Arinze, di 38 anni, arcivescovo di Onitsha nella Nigeria: «Faceva il pescatore nel lago di Tiberiade: questo significa che tutti i preti dovrebbero imbracciare le reti e dedicarsi alla pesca?».

L'unica «porta aperta» all'ammissione di preti non celibi nella Chiesa cattolica resta tuttora quella di uomini maturi, già sposati e moralmente inaccepibili, che desiderino accedere agli Ordini sacri. Su questo punto il sinodo si è spaccato in due. Ma si tratta di un pertugio, più che di una porta, di un provvedimento che la quasi totalità dei sinodali considera comunque una eccezione.

Favorevoli alla legge del celibato ecclesiastico, essi divergono invece, ed alcuni di loro lo hanno detto apertamente durante le discussioni in assemblea, nel valutare se l'introduzione di sacerdoti sposati anche se non più giovani possa alla lunga tradursi in una «tentazione» sempre più vasta nel cielo ecclesiastico, a tutto svantaggio della riconfermata legge celibataria.

Qualcuno in Vaticano prevede che la riaffermata validità della legge del celibato potrà provocare un aumento dei preti «spretati». Ci sono membri del clero a Roma, i quali protestano che quello svoltosi in Vaticano è stato «un Sinodo dei vescovi contro i preti, il trionfo dell'autorità sotto le vesti della democrazia». Lamentano che si sia parlato poco al sinodo e genericamente, tra l'altro, delle condizioni economiche dei sacerdoti, senza proporre concreti rimedi. Tutto sommato l'assemblea dei 210 rappresentanti dell'episcopato mondiale pare destinata a suscitare strascichi in tutti i campi.

Gli argomenti che vi sono stati sollevati sono stati numerosi, molto spesso astratti, altre volte ristretti alle condizioni particolari del luogo di provenienza degli oratori di turno. Il cardinale Marty, arcivescovo di Parigi, ha dichiarato di avere avuto l'impressione che i dibattiti, specie sulla giustizia nel mondo, si siano risolti in «monologhi». E' venuta a galla di tanto in tanto anche la impreparazione dei «padri» sulle questioni prese in esame. Raccontava il cardinale Felici, che ieri ha presentato al sinodo il progetto della «Lex fundamentalis Ecclesiae universae», della «strana spiegazione» avuta dai rappresentanti di una piccola conferenza episcopale circa la loro avversione alla legge stessa: «La lex — gli hanno detto — è criticata da molti giornali, evidentemente non è cosa buona». Non l'avevano letta, la giudicavano negativamente per quanto ne avevano saputo dai quotidiani.

Filippo Pucci

Il cardinale canadese Maurice Roy (a sinistra) ed il cardinale brasiliano Agnelo Rossi arrivano in Vaticano per il Sinodo

Quattro giovani a Pavia

Travestiti da vampiri spaventano i passanti

Pavia, giovedì sera.
(f. s.) Quattro giovani, che vestiti da «vampiri» spaventavano la gente, saranno denunciati all'autorità giudiziaria per molestie e disturbo. Ieri notte, sulla strada Marzano-Torrevecchia Pia, Andrea Baggi, di 24 anni, abitante a Torrevecchia Pia, mentre stava rientrando in auto a casa con la fidanzata ha scorto due «vampiri», che in mezzo alla strada lo invitavano a fermarsi.

I «vampiri» indossavano un lungo mantello nero, avevano il viso scoperto e dalla bocca spuntavano lunghi canini. Il Baggi, anziché rallentare, schiacciava l'acceleratore e costringeva i «vampiri» a scostarsi per non essere travolti.

Dopo aver rincuorato la fidanzata, che all'apparizione dei due «vampiri» era quasi svenuta, il Baggi si recava dai carabinieri di Landriano e denunciava il fatto. Veniva dato l'allarme. Le pattuglie e alcuni volenterosi, una trentina di persone, cominciavano le ricerche in tutta la zona, rastrellando anche le campagne vicine.

Un episodio analogo era avvenuto venerdì 29 ottobre sulla stessa strada. Durante le battute sono state fermate quattro persone e su una auto sono stati trovati i mantelli neri.

Invitati alla stazione di Landriano, i quattro sono stati identificati per Marco B., di 19 anni, studente al quinto Istituto per geometri; Ivano C., di 18, perito elettrotecnico; Massimo D. e Floriano B., entrambi ventenni, operai, tutti residenti a Milano. Hanno ammesso di essere stati gli autori dell'episodio di stanotte e di quello avvenuto una settimana fa. «Volevamo studiare le reazioni delle persone che fermavamo», è stata la loro giustificazione.

Feroce lotta di "cosche" a Reggio Calabria

Il mafioso è stato ucciso da una banda di rivali

La polizia collega il delitto di ieri a Siderno con quello di pochi giorni fa a Gioiosa Jonica - Entrambi sono stati compiuti da «killers» mandati a regolare vertenze criminose

nostro servizio

Reggio Calabria, giov. sera.
(e. f.) *Le indagini della polizia sull'assassinio di Francesco Mari, avvenuto ieri mattina in un negozio di Siderno Marina, proseguono con scarsi risultati. Gli ambienti della malavita reggina sono stati setacciati senza successo. Nessuno sa niente, naturalmente, di quest'altro feroce regolamento di conti avvenuto sulla costa jonica reggina, dove due spietate cosche mafiose rivali sono entrate evidentemente in conflitto. Nel giro di quattro giorni due uomini sono stati crivellati a colpi di pistola: sabato scorso è toccato al commerciante Vincenzo Coluccio a Gioiosa Jonica, ieri mattina a Francesco Mari. Tra i due agguati c'è quasi certamente, secondo la polizia, un preciso collegamento.*

Francesco Mari, che il 26 maggio 1969 era stato diffidato dalla questura di Reggio per i suoi precedenti penali e soprattutto per i suoi sospetti legami con ambienti mafiosi, è stato probabilmente ucciso per vendetta. Il «killer» solitario che ieri mattina è entrato nel negozio di ricambi per auto di Siderno, dove il Mari stava acquistando un paraurti, un barattolo di vernice ed un fanalino per la sua «Giulia 1300» e gli ha sparato contro a bruciapelo sette colpi di pistola, è l'inviato d'una banda nemica di quella cui apparteneva il giovane pregiudicato. Francesco Mari, almeno come risulta agli inquirenti, non era certo un «capo-bastone» (cioè un «pezzo da novanta») della mafia reggina.

L'assassinio di Francesco Mari potrebbe avere una spiegazione soltanto se egli, sabato scorso, avesse partecipato direttamente all'agguato mortale contro il commerciante Vincenzo Coluccio, che venne abbattuto da due sicari mentre si trovava davanti ad un distributore di benzina. Da una «500», di color bianco, in corsa i «killers» gli scaricarono addosso le loro pistole. Il Coluccio, ferito ormai mortalmente, riuscì ad estrarre a sua volta una pistola ed a sparare, ma i suoi assassini erano ormai lontani. Uno dei due era Francesco Mari?

Questo è l'interrogativo cui stanno cercando di dare una risposta gli inquirenti. Va tenuto presente comunque che non si è trovata alcuna arma addosso al Mari, il quale evidentemente non temeva di poter essere ucciso. Era partito ieri mattina da Gioiosa Jonica ed alle 8 era giunto a Siderno Marina. Dopo una breve sosta in un bar, s'era diretto in via Milano al negozio di ricambi per auto. Il «killer» solitario è arrivato a piedi, ha guardato fisso negli occhi il Mari e, mormorando fra i denti: «Salutiamo compare!», gli ha sparato freddamente. Poi s'è dileguato senza che nessuno osasse inseguirlo.

La polizia lo ha cercato inutilmente casa per casa a Marina di Siderno. Centinaia di persone interrogate hanno affermato di non averlo visto e nemmeno i due figli del proprietario del negozio d'autoaccessori, che avevano assistito alla sparatoria, ricordavano bene il suo viso.

«E purtroppo — dice il dott. Giuseppe Fera, che dirige il commissariato di Siderno — non è finita». Se, come si ritiene, due cosche mafiose sono in lotta cruenta per assicurarsi definitivamente il controllo della piana jonica, si può essere certi che i due delitti di questi giorni sono soltanto l'inizio di una spirale di vendette e di regolamenti di conti.

Roma: fallito a metà un «colpo» davanti a una banca

Volano banconote dal pacco lacerato da uno scippatore

nostro servizio

Roma, giovedì sera.
(a. r.) Pioggia di milioni davanti ad una banca per uno scippo fallito a metà. Il pacco che conteneva il denaro s'è rotto e i biglietti di banca sono volati via sfuggendo quasi tutti alle mani dei ladri. L'impresa banditesca è avvenuta davanti alla succursale del Banco di Santo Spirito sulla via Casilina, dove due impiegati della società di surgelati «Sogiss» s'erano recati a depositare tredici milioni.

Ferdinando Antoni, di 23 anni ed Ennio Orazi, di 27 già rapinati non molto tempo fa di circa 8 milioni, avevano pensato di camuffare le mazzette di banconote incartandole in semplici fogli di giornale anziché servirsi di una borsa che tradisse facilmente il suo contenuto. Gli scippatori dovevano, però, sapere bene che cosa conteneva il pacco. Quando Ferdinando Antoni è sceso dalla sua «850» e si è diretto verso l'ingresso della banca con l'involto sotto il braccio, scortato dall'Orazi, gli scippatori sono passati all'azione.

Erano due giovani a bordo d'una moto di grossa cilindrata. Quello cavalcioni del sellino posteriore, un ragazzo biondo, è sceso a pochi metri dai due impiegati ed ha afferrato il pacco portato dall'Antoni. L'Orazi, prontissimo, ha contrattaccato dando un violento colpo al prezioso pacco. Il fragile imballaggio si è lacerato ed i tredici milioni sono svolazzati in aria.

Con mossa altrettanto pronta, come se si stesse disputando una partita di «palla a volo», lo scippatore ha afferrato, a due mani un mazzo di biglietti, è risalito sulla moto ed è fuggito. Fatti i conti, i due impiegati della «Sogiss», hanno concluso che il «colpo» aveva fruttato al bandito circa un milione. I dodici milioni rimasti, sono stati depositati in banca.

Rapinano un benzinaio e gli rubano l'auto

ROMA, giovedì sera.
Elio Camilli, 24 anni, addetto ad un distributore di benzina, è stato rapinato di 50 mila lire da due banditi mascherati e armati di mitra e coltelli, ieri sera sulla via Aurelia.

I due, impadronitisi del denaro, sono fuggiti sull'auto del Camilli. Dalla macchina, che è stata trovata più tardi abbandonata a qualche chilometro di distanza, i due rapinatori hanno preso un fucile da caccia del benzinaio. (Ansa)

Accoltella nel bar un giovane alla schiena

TRENTO, giovedì sera.
(a. n.) Tentato omicidio, ieri sera, a Roveda, nella valle del Fersina. Il contadino Giuseppe Froner, 46 anni, è entrato nel bar del paese, si è avvicinato a un giovane, il ventisettenne Lodovico Puecher, che, seduto ad un tavolo, gli voltava le spalle, e gli ha vibrato due colpi di coltello alla schiena. Poi è fuggito.

Il Puecher è stato trasportato all'ospedale di Trento e ricoverato con prognosi riservata per due profonde ferite. L'accoltellatore è stato rintracciato nei campi dai carabinieri. Non è stato ancora possibile accertare le cause del tentato omicidio.

148

Tito (dopo Kossighin) insultato in Canada

Un gruppo di persone di origine serba gli ha gridato: "Assassino"

servizio particolare

OTTAWA, giovedì sera.

Anche il presidente jugoslavo Tito, dopo Kossighin, non ha vita facile durante la sua visita in Canada. Ieri, al suo arrivo al Parlamento di Ottawa, un centinaio di persone di origine serba gli ha gridato: «Assassino». La situazione è rimasta comunque strettamente in pugno alle «giubbe rosse», che si erano mischiate ai dimostranti ed avevano circondato l'edificio.

Tito è giunto in auto al Parlamento dopo essere stato a pranzo con il primo ministro Pierre Trudeau. Ha preso posto nella galleria riservata agli ospiti d'onore, mentre lo statista canadese è andato a sedersi nell'emiciclo. Il Presidente jugoslavo ha lasciato la sala dopo aver ascoltato per circa quaranta minuti i vari interventi dei deputati canadesi.

Il Maresciallo ha quindi partecipato ad un banchetto in suo onore offerto dal governatore generale del Canada, Roland Michener, al quale sono intervenuti lo stesso Trudeau (con la moglie) e numerose personalità canadesi. Al termine Tito ha detto che il suo Paese è disposto alla più larga cooperazione con il Canada, nel quadro di un'amicizia sempre più solida. Ciò si potrà ottenere, ha aggiunto, attraverso uno scambio di visite tra i rappresentanti dei due Paesi. Il governatore generale ha esaltato dal canto suo l'abilità politica del presidente Tito.

Si è svolto anche un incontro a livello di ministri degli Esteri. Lo jugoslavo Mirko Tepavac ha parlato a lungo con il collega canadese Mitchell Sharp. Il colloquio ha avuto come principali argomenti la sicurezza in Europa e la Cee. Il ministro jugoslavo ha espresso l'inquietudine del suo paese dinanzi alla possibilità della costituzione di un «blocco economico occidentale» che comporterebbe un irrigidimento delle politiche economiche nel mondo. Egli ha detto che il margine di manovra jugoslavo in tali condizioni sarebbe ridotto. Pertanto, ha continuato Tepavac, sarebbe auspicabile che un'eventuale conferenza sulla sicurezza europea discutesse non soltanto problemi militari, ma anche problemi economici. **n. a.**

Il maresciallo Tito ricevuto ad Ottawa dal premier Trudeau

Ancora sparatorie, esplosioni e terrore

Belfast: cecchino ucciso dai soldati

I tiratori si erano nascosti in due chiese ed un cimitero - Bombe a Londonderry e ai confini con l'Eire

nostro servizio

Belfast, giovedì sera.

I franchi tiratori dell'Irish Republican Army (Ira) si sono annidati in due chiese e in un cimitero a Belfast. I soldati britannici hanno risposto al fuoco: un «cecchino» è stato ucciso, ed un altro è rimasto ferito.

I guerriglieri hanno sparato su una pattuglia dell'esercito regolare in Donegal Street. I colpi provenivano dalla chiesa cattolica di St. Patrick. Anche dalla chiesa presbiteriana di St. Enoch e da un cimitero dietro alla stazione di polizia di Glenravel sono partiti proiettili contro truppe regolari.

Un portavoce ha specificato che l'incidente è avvenuto poco dopo mezzanotte, quando i soldati hanno cominciato a perlustrare una casa nella zona di Stanhope Drive. Si è formata una piccola folla che protestava. Le truppe regolari hanno sparato proiettili di gomma per disperderla. Un'ora più tardi, i cecchini hanno cominciato a sparare dalle chiese.

Le truppe hanno chiamato rinforzi. La zona compresa tra Crumlin Road, d'influenza cattolica, e Shankill Road, d'influenza protestante, è stata accerchiata. «*Se non li prendiamo prima che sia giorno* — ha dichiarato un ufficiale — *scompariranno come fanno sempre*».

Dalla chiesa di St. Patrick sono partiti colpi contro due Land Rovers, che trasportavano sei uomini di pattuglia. I soldati si sono riparati sotto le auto, mentre altri cercavano di aggirare la posizione per avvicinarsi al punto da cui provenivano i colpi. Ma l'operazione è fallita.

Altri attentati dinamitardi contro la filiale di Lurgan della «Provincial Bank» e contro la stazione radar Decca a Clanrolla. La bomba è esplosa alla «Provincial Bank» dopo l'ora di chiusura. I danni sono notevoli. L'attentato contro la stazione radar Decca è stato compiuto da tre uomini armati. Il personale di servizio è stato costretto ad uscire, prima del piazzamento dell'ordigno.

A Belfast, per la seconda volta in ventiquattr'ore, è stato compiuto un attentato in un «pub». Ma a differenza di martedì notte, quando due persone furono uccise e 35 ferite, si lamentano solo danni materiali. Un portavoce della polizia ha dichiarato che quattro uomini armati hanno dato quattro minuti di tempo alla gente che affollava il locale per sgombrarlo.

I terroristi hanno piazzato la bomba, poi sono fuggiti. Il locale, il «Black Horse Bar», nel quartiere periferico di Hannahstown, è andato completamente distrutto. A Londonderry, due negozi di alimentari sono stati danneggiati da attentati. Schegge di vetro sono piovute su una culla, nella quale dormiva un piccolo. Il bambino non è rimasto ferito.

(Ansa-Upi)

Intervista con Chris Barnard a Città del Capo

"Un giorno si potrà costruire un uomo con pezzi di morti,,

Il celebre chirurgo sostiene che il limite dell'uomo è costituito soltanto dalla sua immaginazione - Presto tenterà un nuovo trapianto "cuore-polmoni" ed è convinto che avrà successo

dal corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Si potrà un giorno «costruire» un uomo e dargli la vita utilizzando i pezzi di parecchi uomini morti? E' una ipotesi da fantascienza, ma Chris Barnard, il quale è stato intervistato al Capo di Buona Speranza dal giornalista Jack-Henry Prevot, del quotidiano «Sud-Ouest» di Bordeaux, non esclude che possa avverarsi. «Non sono un profeta — *ha detto il celebre professore* — ma penso che l'uomo abbia come limite soltanto la sua immaginazione. Tutto quel che egli può immaginare deve, prima o poi, essere in grado di realizzarlo. Per quanto riguarda i trapianti, il futuro è assolutamente aperto. Attualmente, ad esempio, il trapianto del cervello è impossibile, ma fra venti o cinquant'anni forse non lo sarà più. Quel giorno la possibilità di "costruire" un uomo non sembrerà più assurda».

Per ora il professor Chris Barnard si contenta di tentare un nuovo trapianto «cuore-polmoni». Il paziente è già pronto, e l'insuccesso del tentativo del luglio scorso non scoraggia il famoso chirurgo, che del resto ha scoperto i motivi della morte di Adrien Herbert: «L'ammalato presentava un travaso alveolare: di qui è venuta un'infezione che ha provocato la morte. Se avessimo potuto fermare quell'edema polmonare, avremmo avuto probabilità notevoli di successo. Ma ciò può essere superato da nuove e migliori tecniche. Non parlo di nuove apparecchiature, ma soltanto di un modo migliore di agire da parte del chirurgo».

Parlando dei semplici trapianti cardiaci, il professore ha ripetuto che vengono tentati soltanto su ammalati il cui stato è disperato. «Non posso — *ha aggiunto* — e nessuno è in grado di farlo, garantire di prolungare la vita dell'ammalato. Del resto non è questa la cosa più importante. La lunghezza della vita non è nulla rispetto alla "qualità" della vita che possiamo procurare a coloro che operiamo. Uno dei miei clienti, Fanaeli, avrebbe forse potuto vivere, benché non sia certo, senza operazione, ma non avrebbe potuto fare ogni giorno sei chilometri in bicicletta per andare al lavoro ed altri sei per ritornare a casa».

Perciò, secondo Chris Barnard, i risultati fin qui ottenuti sono soddisfacenti ed incoraggiano a proseguire nei tentativi, purché si operi in ospedali dove i medici sanno quello che fanno». «L'epidemia mondiale dei trapianti — *ha concluso Barnard* — è deplorevole».

Loris Mannucci

ultima ora

Terroristi bengalesi affondano una petroliera in un porto pakistano

DACCA, giovedì sera.

Sette marinai sono dispersi e altri dieci sono rimasti feriti a causa di tre successive esplosioni che hanno provocato l'affondamento della grande petroliera «Mahtab Zaved» nel porto di Chittagong nel Pakistan Orientale.

Le autorità sostengono che le esplosioni sono dovute a sabotatori bengalesi. Un funzionario ha precisato che due esplosioni si sono verificate ieri mattina ad un intervallo di mezz'ora l'una dall'altra.

I marinai e i pompieri erano ancora impegnati nella opera di spegnimento dell'incendio che è seguito, quando si è verificata una terza esplosione. La petroliera, quindi, si è rovesciata ed è affondata.

(Associated Press)

Cinque granatieri picchiati a Roma da sette teppisti

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

(a. r.) Cinque granatieri di Sardegna sono stati malmenati, questa notte, da sette teppisti, durante una furiosa lite, per motivi di traffico.

I cinque granatieri, Giorgio Maracon, Antonio Sardi, Giuseppe Papasideo, Sebastiano Pasqualetto, Francesco Paolo Pisano, tutti di 20 anni, stavano attraversando la via Tiburtina sul passaggio pedonale mentre il verde aveva cominciato a lampeggiare. Due «Alfa Romeo» erano pronte a scattare ed hanno dovuto attendere qualche secondo per lasciare passare i pedoni. Tra militari e automobilisti c'è stato uno scambio di insulti.

Le auto hanno proseguito per alcune centinaia di metri, poi sono tornate indietro assieme ad una «500»: sulle tre macchine c'erano sette giovani. Tutti sono scesi, alcuni armati di bastoni e pezzi di mattoni, ed hanno assalito i cinque granatieri.

I militari, tutti di robusta corporatura, si sono difesi per circa un quarto d'ora, e infine, i sette teppisti sono fuggiti a bordo delle loro auto. Il Maracon e Antonio Sardi si sono fatti medicare all'ospedale per ferite al volto guaribili in cinque e dieci giorni, e sono poi andati a denunciare l'aggressione ai carabinieri.

I granatieri avevano preso nota del numero di targa di una delle «Alfa», e l'auto è stata rapidamente rintracciata. I due passeggeri, Giulio Orsini, di 24 anni e Alberto Centi, di 19, sono stati «fermati». I due sono stati denunciati per rissa e lesioni aggravate. Proseguono le indagini per rintracciare gli altri cinque teppisti.

Genova: un altro arresto per la truffa all'«Abeille»

Genova, giovedì sera.

(m. b.) Si è costituito, stamane, in questura un altro personaggio coinvolto nello scandalo delle assicurazioni: è Luigi Scarpa, 38 anni, ex agente generale per Genova della compagnia francese «Abeille». E' accusato di appropriazione indebita per 34 milioni; il giudice istruttore, Alberto Spanò, ha spiccato contro di lui il mandato di cattura.

Scarpa si è presentato alla Squadra Mobile accompagnato dal suo difensore, avv. Nadalini. Dopo un breve colloquio con il dott. Arrigo Molinari, che ha condotto l'inchiesta sulle assicurazioni, è stato preso in consegna da due agenti che lo hanno portato al carcere di Marassi.

Secondo l'accusa, Luigi Scarpa, si sarebbe appropriato del denaro pagato dai clienti con l'intenzione di fare l'assicuratore in proprio, pagando, cioè, gli eventuali risarcimenti.

NOVI LIGURE — In occasione dell'anniversario della Vittoria, nel salone del castello a Pozzolo Formigaro sono state consegnate le medaglie e onorificenze a 88 nuovi Cavalieri di Vittorio Veneto.

Palermo: doloroso bilancio delle «strenne dei Morti»

Saliti a trenta i bimbi feriti dalle pericolose carabinette

dal corrispondente

Palermo, giovedì sera.

(a. r.) Sono saliti a 30 — ventisette bambini e tre ragazze — i ricoverati d'urgenza al reparto oculistico dell'ospedale civile di Palermo per ferite agli occhi provocate dallo sparo dei fucili-giocattolo regalati ai bambini per la «Festa dei morti» del 2 novembre. Due hanno perso per sempre la vista di un occhio: Francesco Paolo Zummo, dodicenne, da Monreale (che già al pronto soccorso era giunto con la pupilla destra spenta per la spaccatura dell'iride) e Giacomo Parisi, di 8 anni che non vedrà più dall'occhio sinistro (qualche speranza per lui c'era ancora ed il primario prof. Giuseppe Colombo ha voluto operarlo, ma non è stato possibile purtroppo; evitare le conseguenze della ferita corneale).

Salvatore Giummarra di 10 anni ha subito all'occhio destro il distacco della coroide; Antonino Barraco di 8 anni una ferita corneale trasversale all'occhio sinistro a tutto spessore con spandimento emorragico. Ed il bilancio continua. «E' un'assurdità, un'inciviltà, dice sbalordito il prof. Colombo —. Sono primario di questo reparto da sedici anni e ogni volta dopo il 2 novembre mi si presentano decine di bambini che rimarranno ciechi, orbi o con la vista gravemente menomata per colpa di quegli stramaledetti fucili-giocattolo». Nella sezione, che pure è ottimamente attrezzata, è stata esaurita la scorta di occhiali stenopeici per vietare il movimento degli occhi colpiti impedendo così ulteriori emorragie.

Il prof. Colombo è preoccupato per quanto ancora potrà accadere «se i genitori non leveranno di mezzo quelle armi soltanto apparentemente innocue. «Quanti altri dovremo ricoverare?» chiede. E spiega che Rosario Saitta, di 6 anni, è stato colpito da un proiettile sparato da un ragazzo da uno scooter in corsa; Giovanna Giordano, di 12 anni, è stata colpita all'uscita dal cinema; la giovane Francesca Olivieri, invece, mentre rincasava con la borsa della spesa al braccio: «Ho sentito un dolore fortissimo — racconta —, non ho più capito nulla e non ci ho visto più».

Grida "Al ladro,, e quello gli spara

Il giovane aveva sorpreso due malviventi che cercavano di rubare un'auto

dal corrispondente

Palermo, giovedì sera.

(a. r.) Lorenzo Di Trapani, uno studente di 25 anni, iscritto al quarto anno di matematica, è stato ferito da un colpo di pistola che gli ha sparato un ladro d'auto, ieri sera, a Palermo, davanti alla «Casa dello studente». Il giovane è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

L'universitario era affacciato a una finestra della «Casa dello studente», dove abita. Si è accorto che due giovani tentavano di aprire un'auto in sosta. Ha spalancato le imposte e si è messo a gridare. Poi è sceso.

«Ora chiamo la polizia», ha detto ai ladri, ed è stato a questo punto che uno dei due gli ha sparato. Il giovane è caduto a terra, ferito al petto. I due malviventi sono fuggiti attraverso gli oscuri vicoli del rione. Il ferito ha avuto la forza di rialzarsi, di salire le scale e di raggiungere la sala dove i suoi colleghi guardavano la televisione.

Durante la notte, la polizia ha setacciato il quartiere, convocando negli uffici della Squadra mobile numerosi pregiudicati, soprattutto giovani, per controllare la loro posizione e stabilire dove si trovassero all'ora della sparatoria.

Quattro feriti ad Asti in uno scontro frontale

Asti, giovedì sera.

(v. m.) Quattro persone sono rimaste ferite in un incidente stradale accaduto ieri sera nei pressi di Isola d'Asti, sulla statale Asti-Acqui Terme.

Un'auto, guidata dall'operaio Guido Abergo, 36 anni, di Acqui, nel tentativo di sorpassare alcune macchine, si è scontrata frontalmente con una «125», che veniva in senso inverso, guidata da Sergio Penna, 36 anni, titolare di una impresa di pulizie di Asti, che aveva accanto a sé Giuseppino Dalmasso, 23 anni, e Adele Capriolio, 20 anni, pure di Asti.

L'urto è stato violentissimo e gli occupanti delle due auto hanno riportato ferite e contusioni, in modo grave l'Abergo, per il quale i medici si sono riservati la prognosi avendo subito la frattura della base cranica. Gli altri tre sono stati giudicati guaribili in 15 giorni ciascuno.

VERBANIA — Il piccolo Roberto Donatini, di 12 anni, ospite dell'istituto Pedroni di Premeno, fuggito lunedì pomeriggio è stato ripreso ieri sera.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Anselmo Giordanino

di anni 57

— Leinì, 3 novembre 1971.

La Direzione Amministrativa e i Dipendenti dell'Editrice La Stampa si uniscono al dolore della famiglia per la morte del dipendente

Anselmo Giordanino

— Torino, 3 novembre 1971.

Il Gruppo Anziani Editrice La Stampa prende parte al dolore della famiglia per la morte del Socio

Anselmo Giordanino

— Torino, 3 novembre 1971.

Le famiglie Capello - Bellone sono affettuosamente vicine a Carla, Rina e Dino per la scomparsa del caro ANSELMO.

Il Reparto Rotative partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del Collega ANSELMO.

Amici e Colleghi componenti il Reparto Rotative, partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico ANSELMO.

Il 1° novembre è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Gravela

Anziano FIAT

— Torino, 4 novembre 1971.

Giovanni Gravela

— Torino, 4 novembre 1971.

Giovanni Gravela

— Rivara, 3 novembre 1971.

Giovanni Gravela

— Rivara, 3 novembre 1971.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Eliseo Dallera

— Torino, via Filadelfia 33. 31 ottobre 1971.

Eliseo Dallera

— Torino, 3 novembre 1971.

Eliseo Dallera

— Torino, 4 novembre 1971.

Eliseo Dallera

— Torino, 4 novembre 1971.

Ferdinando Poscio

— Villadossola, 3 novembre 1971.

Comm. Ferdinando Poscio

— Gravellona Toce, 3 novembre 1971.

Comm. Ferdinando Poscio

— Villadossola, 3 novembre 1971.

GR. UFF.

Ferdinando Poscio

— Domodossola, 3 novembre 1971.

Cristianamente è mancata

Vittoria Actis ved. Alfredo Luppi

— Biella, 3 novembre 1971.

E' mancata

Margherita Cravetto

— Torino, 2 novembre 1971.

E' cristianamente deceduto

Ermete Savio

— Novalesa, 4 novembre 1971.

DOTT.

Carlo Massimo Canova

— Torino, 3 novembre 1971.

Il 3 novembre 1971, dopo breve malattia, è deceduto il

Dott. Mario Caveri

— Aosta, 3 novembre 1971.

Dott. Mario Caveri

— Aosta, 3 novembre 1971.

E' mancato ai suoi cari

Ezio Morano

di anni 40

— Torino, 3 novembre 1971.

Ezio Morano

— Torino, 3 novembre 1971.

Improvvisamente è mancata

Margherita Martano in Fiandesio

— Torino, 3 novembre 1971.

Margherita Martano in Fiandesio

— Torino, 4 novembre 1971.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Sardo n. Sabbadini

Mamma esemplare

— Torino, 3 novembre 1971.

Dopo tanto soffrire è mancato ai suoi cari

Pietro Abbate

Ex commerciante

anni 67

— Rivoli, 3 novembre 1971.

Avv. Alfonso Novelli

— Acqui Terme, 3 novembre 1971.

Avv. Alfonso Novelli

— Torino, 3 novembre 1971.

Avv. Alfonso Novelli

— Torino, 4 novembre 1971.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Maria Fani ved. Tiscornia

anni 93

— Torino, 3 novembre 1971.

DOTT.

Gioachino Barbonaglia

— Albano Vercellese, 3 novembre 1971.

DOTT.

Gioachino Barbonaglia

Presidente del Collegio Sindacale

— Albano Vercellese, 3 novembre 1971.

Michele Ortolano

Cav. di Vittorio Veneto

— Santena, 4 novembre 1971.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Pasquale Ricci

di anni 78

mutilato di guerra 1915-18

— Torino, via Brentio 35, 4 novembre 1971.

E' mancato

Giuseppe Nebbia

— Torino, 31 ottobre 1971.

Maria Grazia Sacchi Viotti

— Torino, 3 novembre 1971.

Maria Grazia Viotti

— Torino, 3 novembre 1971.

E' mancato ai suoi cari

Michele Ferrero

Cav. di Vittorio Veneto

— Lombriasco, 3 novembre 1971.

Olimpia Carena ved. Benedetto

— Bruzolo, 3 novembre 1971.

Avv. Stefano De Caroli

— Chiusa Pesio, 3 novembre 1971.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Prestia

Cavaliere di Vittorio Veneto

— Torino, 3 novembre 1971.

Pasquale Ricchi

di anni 78

— Torino, via Brentio 35, 4 novembre 1971.

Wanda Lazzaroni

— Torino, 3 novembre 1971.

Marcellina Giordano

— Torino, 4 novembre 1971.

Luigi Bertotti

Cavaliere di Vittorio Veneto

— Torino, 4 novembre 1971.

Cav. Luigi Bertotti

— Torino, 4 novembre 1971.

Cav. Luigi Bertotti

— Torino, 4 novembre 1971.

Cav. Luigi Bertotti

— Torino, 4 novembre 1971.

Giuseppe Morra

— Torino, 3 novembre 1971.

Giuseppe Morra

— Torino, 3 novembre 1971.

Causa incidente stradale è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Portalupi

di anni 77

— Torino, 3 novembre 1971.

Pietro Portalupi

— Torino, 4 novembre 1971.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Albrile

Anziano FIAT

— Torino, 3 novembre 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Ghirardi

— Torino, 2 novembre 1971.

ANNIVERSARI

1970 — 1971

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Marisa Rossano

— Torino, 4 novembre 1971.